ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.— Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.— ... con la posta ... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può co... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbo... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale ... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un e... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono man...

Biblioteca Civica
Piazza degli Studi Trie...

PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

*Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Sabato 11 Settembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 257

Come venne effettuata l'occupazione militare del quartiere di S. Giacomo

Tre colpi di cannone - Tre morti e numerosi feriti - Si conferma la ripresa del lavoro

Il pericolo

Le torbide giornate di delirio sovversivo che ancora viviamo a Trieste devono produrre nelle altre provincie italiane una impressione di doloroso stupore. C'è qualcosa di oscuro, di equivoco, di straniero in questa esplosione frenetica di violenze che rigano di sangue le vie della città redenta. E di questo è inquieta l'anima nazionale.

Si ha la sensazione che nell'effervescenza criminosa del sobborgo di S. Giacomo non sieno ancora esaurite tutte le conseguenze di una propaganda sotterranea e di una contaminazione bolscevica che tendono forse con non eguale coscienza dei fini, ma con identici risultati, a ferire il cuore patriottico di Trieste. Forse c'è chi ancora si illude di riaprire con la provocazione di scene luttuose un capitolo di politica internazionale, che ha avuto la più legittima, la più gloriosa, la più perfetta soluzione nella suprema giustizia che governa la storia umana.

Noi ci domandiamo ancora quale sia la vera causa di questo crudele giocc di morte nella città che ansiosamente tende alla pace definitiva, alla tranquillità, al benessere per riprendere nel libero e aperto fervore delle sue energie e con tutti i suoi mezzi di azione il superbo sviluppo per così lungo tempo dalla guerra austriaca paralizzato e interrotto. La causa non sembra mostrarsi in piena vista, ma un sicuro istinto ci avverte la presenza di un pericolo. Vediamo nei tragici episodi di questi giorni un segnale.

Ad onta della sua inclinazione ideologica universale, il socialismo, tutto assorbito nella materialità immediata della vita, alleva nelle esplicazioni locali a Trieste l'egoismo di forze oscure di materia etnica diversa che si muove dietro elementari attrazioni psichiche e resta fatalmente autonoma nel fondo rozzo della sua esistenza crepuscolare. I demagoghi che usano questa materia a esclusivi scopi di utilità professionale si illudono di poterla dominare ragionevolmente con la semplice magia delle frasi fatte, oppure vendendo ogni giorno a quattro soldi il sole dell'avvenire.

Funesta illusione! Essi devono sentire che il loro controllo sulle masse è ormai puramente formale o è addirittura nullo quando non seconda gli impulsi che salgono dal basso. L'universo rettorico del socialismo è un complicatissimo labirinto di equivoci e di irrealità che rimane alla mercè di tutti gli istinti e di tutte le passioni.

Questo è un pericolo che non trova contrappeso nel senso di responsabilità dei dirigenti e degli organizzatori, e pericolo gravissimo se si considera specialmente sotto l'aspetto nazionale in una zona come la nostra, che ha un delicato e specifico compito di difesa, di protezione e di vedetta.

Nel resto d'Italia la propaganda antinazionale del socialismo è in sostanza uno stadio transitorio, perniciosissimo, ma non fatale. L'unità etnica del Paese è una garanzia e un limite così severo che tutto il festival rettorico dell'internazionalismo sovversivo serve alla rappresentazione fittizia e al travestimento solenne di questioni meramente o immediatamente locali.

Diversa, molto diversa ed estremamente fluida è ancora la situazione particolare di queste provincie di confine. Perciò, anche a voler considerare il socialismo, per il fatto della prevalenza italiana nel suo fermento associativo, come una forza unitaria di carattere fondamentalmente nazionale, non si può prescindere dal pericolo che l'elemento slavo, accolto nelle organizzazioni di classe, grazie al suo istinto di razza e al sussidio di misteriose correnti di intelligenza politica col mondo diverso ed ostile che ci sta alle spalle, non utilizzi subdolamente e quasi sotto la protezione della liberalità italiana i metodi, le bandiere e le estreme orientazioni del partito per una lotta contro l'Italia.

Il pericolo emerge nettamente dalla situazione insurrezionale che funesta la nostra città da alcuni giorni. Siamo ormai chiaramente in presenza di una sedizione criminosa la cui azione non diminuisce, ma si accentua con ritmo minaccioso che sembra obbedire allo svolgimento di un piano lungamente premeditato e messo in attività con disperata follia.

I capi italiani cercano formule evasive per separare le loro responsabilità dal movimento oscuro, la cui scintilla è partita dall'inconsulto sciopero generale proclamato dal Partito socialista nei giorni scorsi. Ma nella cieca eccitazione degli elementi sediziosi più irriducibili si manifesta l'odio armato di una cospirazione, che, alimentata da rancori e da malcontenti inconfessabili, covava sordamente nei sedimenti più tristi e più equivoci della società cosmopolita che confluisce intorno al nostro porto. In presenza di ciò le autorità hanno l'obbligo imperioso di prendere provvedimenti decisivi con avveduta fermezza.

Trieste deve essere energicamente risanata dai complottatori stranieri. Il volto della sua vittoriosa italianità deve ergersi puro ed alto contro l'audacia efferata dei pochi traditori.

Forse chi giudica di lontano e ha una visione poco chiara della reale situazione politica della nostra città può essere indotto a un'erronea generalizzazione. E non occorre dire che le agenzie internazionali che hanno il compito precipuo di diffamare il nostro Paese raccoglieranno calunniose supposizioni e prospetteranno tendenziosamente l'imagine di fatti, anche topograficamente isolati, ai quali l'enorme maggioranza dei cittadini oppone un contegno esemplarmente patriottico.

Il movimento sedizioso di San Giacomo è ristretto a un nucleo avventizio di elementi sociali informi e assolutamente estranei alla compagine italiana della città. Sono diremo così i residui di una umanità portuale e di una mescolanza di confine, venuti alla superficie in un momento di tumulto e di confusione.

E' una minoranza estremamente esigua e limitata. Tuttavia essa vive in uno stato d'animo particolare ed opaco col quale interferisce l'azione di politiche straniere.

Per questo senza bisogno di estreme eccezioni all'attuale regime di liberalità il Governo italiano deve armonizzare più realisticamente la sua politica con le particolari situazioni sociali di questo momento di transizione ai nuovi confini della Patria.

Le trattative corse fra il Commissario Generale
e i dirigenti delle organizzazioni socialiste

Per ricondurre l'ordine nell'agitato quartiere di San Giacomo il nostro Commissario Generale Civile comm. Mosconi ha dovuto ricorrere al mezzo estremo di un'operazione militare organizzata ed attuata in piena regola. Non era dapprima nel suo intendimento di sottoporre una parte così popolosa della città all'opera di repressione della forza armata. Purtroppo egli si è trovato costretto dal corso pericoloso degli avvenimenti a mettere da parte ogni prudenza, e ad agire con una risolutezza e con una rapidità quali venivano richieste dalla natura degli ultimi episodi verificatisi nella giornata di ieri.

L'indisciplina della massa

Per chiarire quanto più è possibile la condotta tenuta dalla nostra maggiore autorità politica, è interessante stabilire attraverso quali fasi siamo arrivati ai colpi di cannone che nel pomeriggio di ieri hanno gettato un improvviso senso di sgomento nel cuore della popolazione. Nonostante che sin dalla notte di mercoledì scorso i dirigenti delle organizzazioni socialiste avessero stabilito che lo sciopero generale di protesta non dovesse avere una durata superiore alla giornata di giovedì, gli stessi dirigenti, visto lo stato di eccezionale effervescenza prodottosi in alcuni nuclei operai, ritenevano opportuno di confermare con un nuovo ordine del giorno la cessazione dello sciopero; cosicchè ieri mattina tutte le categorie operaie aderenti alla Camera del Lavoro, avrebbero dovuto ripresentarsi ai cantieri, ai fondaci e alle officine.

E' indubbio che se gli ordini impartiti dal massimo organismo proletario triestino fossero stati eseguiti, la ripresa della vita cittadina non avrebbe subito un nuovo arresto. Viceversa, in conseguenza delle suggestioni esercitate da elementi irresponsabili, i quali prendono a pretesto il movimento economico delle masse per piegare queste agli scopi di una agitazione politica contraria all'assestamento italiano della Venezia Giulia, solo pochi operai si presentavano ai cantieri, e il quartiere di San Giacomo, che già nella giornata precedente era stato teatro di continui episodi di violenza e di successive aggressioni contro la forza pubblica, si trasformava in una specie di propugnacolo rivoluzionario dove la difesa veniva fatta al grido di: «viva Lenin» e «abbasso l'Italia».

Benchè solo un'esigua parte della massa operaia triestina sia quella che ostenta opinioni ed intenzioni bolsceviche (e precisamente la minoranza in cui abbondano gli elementi spurii, i detriti del vecchio regime e i facinorosi di origine slava) al diffondersi delle prime vaghe notizie sui nuovi conflitti fra rivoltosi e forza pubblica, per un istintivo e confuso moto di solidarietà anche quelle categorie che avevano ripreso il lavoro si affrettarono ad abbandonarlo. Così si ebbe un secondo arresto della vita cittadina con il totale abbandono dei cantieri, dei magazzini del Punto Franco e l'arresto della circolazione dei trams.

I contatti fra i socialisti e l'autorità

Ieri mattina la situazione poteva riassumersi in questi termini: mentre gli operai responsabili del movimento economico e politico del Partito socialista restavano fermi nel loro atteggiamento di cessazione della protesta, e confermavano l'ordine di ripresa del lavoro, l'opera diretta e indiretta da essi esplicata per mezzo dei più autorevoli quali Passigli, direttore dell'organo socialista, il Malatesta, segretario della Camera del lavoro e, a quanto ci dicono, dello stesso Tuntar, capo ascoltato della frazione comunista, per ricondurre alla ragione i rivoltosi del quartiere di San Giacomo, non dava alcun risultato concreto. Il quartiere continuava a mantenersi in istato di insurrezione armata. Si sapeva che alcune case erano state trasformate in fortilizi e che due barricate erano state erette nei pressi di campo San Giacomo allo scopo di esercitare una resistenza tenace contro le forze di pubblica sicurezza che avrebbero dovuto ristabilire la normalità nel quartiere. Nuove aggressioni e nuovi episodi di violenza venivano segnalati a dimostrazione di uno stato d'animo che ormai sfuggiva alla possibilità di un controllo e di una disciplina da parte dei capi socialisti e rivelava un inquinamento di elementi oscuri nella situazione.

L'autorità, fino a questo punto longanime e disposta a qualunque forma di conciliazione, giudicava ogni indugio come pericoloso. Si apprestava quindi ad intervenire energicamente.

Verso le 10 si effettuava un primo contatto fra un rappresentante autorevole del Partito socialista ed il Commissario Generale Mosconi. Il rappresentante socialista, essendo a conoscenza dell'intenzione dell'autorità di compiere al più presto la necessaria azione repressiva contro i rivoltosi, esprimeva la domanda che detta azione venisse rimandata di alcune ore per dare la possibilità ad alcuni fiduciari di recarsi al quartiere di San Giacomo, a tentare un'opera di persuasione.

Tentativi di persuasione

Più tardi infatti Alberto Malatesta e Benetti si recavano al quartiere di San Giacomo e prendevano contatto coi rivoltosi. Cercavano essi di dimostrare la assoluta inanit' di continuare in uno sforzo rivoluzionario contro cui si era sollevato ormai tutto lo spirito della cittadinanza. Ma pare che i rivoltosi non ne volessero sapere. Che non ne volessero sapere lo dimostra del resto il fatto che verso le 2 del pomeriggio, scaduto il termine degli impegni corsi in precedenza fra il Commissario Generale Civile, comm. Mosconi, ed il rappresentante delle organizzazioni socialiste, un nuovo differimento dell'azione repressiva si rendeva necessario.

S. E. Mosconi, volendo dimostrare ancora una volta la sua longanimità e lo spirito liberale della sua politica ispirata a principi di pacificazione, accordava il differimento, stabilendo che se alle 16 i rivoltosi non avessero ceduto le armi e non avessero abbandonato gli sbarramenti che impedivano alla P. S. di penetrare nel quartiere di San Giacomo, egli avrebbe rotto ogni tardanza e ordinato ai reparti militari di procedere all'espugnazione delle barricate e delle case messe in istato di difesa e di offesa.

Nuovi tentativi pacificatori venivano operati dal segretario della Camera del Lavoro in questo frattempo; ma come i precedenti riuscivano in gran parte vani.

Attesa inutilmente una risposta da parte dei dirigenti responsabili delle organizzazioni socialiste, la quale desse la certezza che i facinorosi desistevano da ogni proposito di ulteriore resistenza il Commissario Generale Civile ordinava che il piano in precedenza combinato, e sospeso soltanto nella speranza ormai vana di risparmiare vittime umane, avesse il suo pieno svolgimento.

Mezzi estremi

Siamo così arrivati all'impiego dei mezzi estremi. La storia di queste trattative che hanno preceduto i colpi di cannone dimostra chiaramente quanto segue: *primo*, che l'amalgama di rifiuti della nostra città (così diversa dalle altre del Regno) prodottasi nel quartiere di San Giacomo, agisce al di fuori di ogni disciplina di partito e gli elementi che la compongono, se apparentemente sventolano la bandiera rossa del bolscevismo, in realtà rivelano una psicologia assolutamente straniera, onde sono da ascriversi fra coloro che qui combattono non per la rivoluzione sociale bensì contro l'Italia; *secondo*, che nonostante la gravità degli episodi manifestatisi nelle ultime due giornate, il Commissario Generale Civile non ha voluto smentire la condotta liberale della politica italiana in queste terre; *terzo*, che al tirare delle somme, quando si tratta di arrivare alle estreme responsabilità, gli stessi dirigenti socialisti rifuggono dal fare propria la condotta dei facinorosi che nel momento stesso in cui esaltano Lenin, bestemmiano l'Italia, rivelando in tal modo il carattere di lotta nazionale che essi conducono contro la nazionalità italiana.

Per la ripresa del lavoro

Contrariamente alle voci corse i rappresentanti delle organizzazioni socialiste rimangono fermi nel deliberato preso sino da giovedì notte, che stabilisce la ripresa totale del lavoro. Ci risulta che alcune maestranze nella giornata di ieri continuarono per conto proprio a scioperare e che singoli operai si astennero dal presentarsi alle officine in conseguenza di false notizie messe in giro dai soliti pescatori nel torbido.

La condotta tenuta anche ieri dai capi responsabili del Partito socialista è improntata al desiderio vivissimo che gli operai riprendano il lavoro. Tutte le voci contrarie, che vengono messe in giro, non debbono essere ascoltate.

E' senza dubbio un modo efficace di collaborare al ristabilimento della pace, ritornando alle abitudini ordinarie. Ormai la città ha espresso chiaramente nella giornata di ieri il suo sentimento, specie quando, con memorabili dimostrazioni di entusiasmo patriottico, ha salutato le truppe che si recavano ad occupare il quartiere di San Giacomo. Col ritorno generale al lavoro, senza dubbio la vita cittadina avrà un immediato giovamento.

Lo svolgimento e gli episodi della giornata di ieri

Durante tutta la giornata la città continuò il suo traffico e il suo lavoro, senza mostrare di soverchiamente interessarsi di quanto accadeva nel quartiere di S. Giacomo. V'era stato, nel mattino, il fatto doloroso del caporale Antonio Sessa, caduto in barbaro modo, per l'atto violento e proditorio di due aggressori; ma, appunto perchè si trattava di un episodio isolato, che in nessuna guisa poteva collegarsi con gli avvenimenti dei quartieri alti, la popolazione triestina, dopo il primo attimo di stupore e di compianto, aveva finito per disinteressarsene.

E' ben noto che ripetute voci sparse con insistenza nei pubblici ritrovi andavano affermando — sia pure con contorni assai vaghi — che intorno al Campo S. Giacomo (da considerarsi, ormai, come una specie di bicocca nelle mani dei rivoltosi) si erano costruite delle barricate, dietro le quali, uomini a tutto decisi, si assiepavano numerosi. Ma anche questo racconto aveva, nelle prime ore pomeridiane, tutta l'aria di essere voce fantastica.

Come venne costruita la barricata di via dell'Industria

Il lavoro dei rivoltosi per la costruzione della barricata nell'angolo via dell'Industria-Campo S. Giacomo, cominciò ieri mattina, intorno alle 9.30.

A quell'ora il Campo era completamente sgombro di guardie regie e di carabinieri. Nel mezzo della piazza si notavano numerosi gruppi di giovani in animata discussione.

La farmacia Godina, teneva fuori del locale una grande bandiera bianca crociata in rosso. Tutti i negozi prospicienti il vasto spiazzo erano chiusi. Rarissime le botteghe con qualche saracinesca semi-aperta. Pochi inquilini delle case vicine stavano alle finestre guardando all'intorno con viso attonito.

Poco prima delle dieci si vide che una quarantina di giovani levavano alcune pietre dal lastricato, nel punto d'incrocio della via Industria con il Campo S. Giacomo. Levate le grandi pietre, i giovani cominciarono a scavare fino alla profondità di circa mezzo metro e per una lunghezza di tre metri. Quindi, demolito un muretto di una campagna adiacente alla via dell'Istria i barricadieri presero delle grosse pietre e le posero sul terreno unendole con del terriccio.

La barricata oltre che con le pietre fu costruita con due carri di quelli usati per il trasporto delle immondizie. Ai lati dei carri rovesciati furono messe altre grosse pietre. Mentre continuavano tali lavori per l'allestimento dell'improvvisato baluardo, gruppi di rivoltosi perlustravano la piazza, fermando e perquisendo i pochi passanti. Anzi furono questi gruppi che disarmarono due militari, intimando loro di proseguire la strada senza tentare alcuna resistenza.

La barricata, al termine del lavoro risultò costruita con molta solidità, dato anche che i carri erano connessi l'uno all'altro con terriccio e pietre. Sopra questa barricata fu posto un grandissimo cartellone su cui era dipinto un operaio che inalzava una grande bandiera rossa. Intorno al vessillo era dipinta una gran massa di operai.

Poi, mediante creta, erano scritte a grandi caratteri le parole: «Viva Lenin» e «~~Abbasso l'Italia~~». Accanto sventolava pure una bandiera rossa.

A cinquanta metri da questa barricata ne fu costruita — sempre in direzione della via dell'Istria, un'altra meno solida, formata anche questa con cassoni metallici di quelli in uso per raccogliere le immondizie. Anche su questa c'erano delle scritte di «Abbasso l'Italia».

Per la costruzione delle barricate furono spiantati alcuni alberi e divelti singoli pali telegrafici.

A costruzione ultimata i rivoltosi occuparono con nuclei di presidio e di sorveglianza le barricate.

Contro i rivoltosi

Tutte le notizie, che circolavano senza controllo, non erano in perfetta contraddizione col contegno dell'autorità, se essa, dopo due giorni di rivolta, aveva creduto di non adottare misure adeguate per vincere quella ostinata e proterva resistenza?

Ma verso le ore 17 tutte queste voci — confuse, incerte, disordinate — cominciarono a trovare un principio di fondamento e di credibilità. Già uscivano le edizioni serali dei quotidiani, informando la città dei provvedimenti eccezionali presi dal Commissario Civile. Ma, prima ancora che questi fossero noti, una circostanza di saliente valore attrasse l'attenzione di ognuno, facendo concepire le più gravi ansie e le preoccupazioni più legittime. E fu la sfilata della Brigata Sassari, lungo le vie centrali di Trieste.

Come annunciammo nel *Piccolo della Sera delle diciotto*, ieri mattina ebbe luogo, al Commissariato Generale Civile un convegno tra S. E. il comm. Mosconi e S. E. il comandante il Corpo d'Armata, generale Ferrero. Scopo della conferenza era quello di stabilire i mezzi necessari per il pronto ristabilimento dell'ordine pubblico nel tumultuoso rione di S. Giacomo. Visto che la situazione creatasi a S. Giacomo perdurava gravissima, fu deciso che il quartiere fosse, per le 17, occupato militarmente. Nel contempo veniva ordinata l'affissione negli albi della città della seguente ordinanza del Commissariato Generale Civile:

Gli esercizi pubblici di qualsiasi genere dovranno chiudersi alle ore 21. Dalle ore 22 è vietata la circolazione dei cittadini per le pubbliche vie e piazze. I contravventori saranno puniti a norma di legge. La presente ordinanza entra immediatamente in vigore.

Alle 16, dal Comando del Corpo d'Armata, partiva l'ordine al Comando della Brigata Sassari per l'invio nel quartiere di S. Giacomo di quattro reparti di uomini con due cannoni antiaerei caricati in «camions».

Alle 16.45 le truppe uscivano dalla Caserma Oberdan, e per la via Carducci, via S. Giovanni e piazza Carlo Goldoni imboccarono la galleria di Montuzza, mentre altri reparti scesero la via di Servola e Molin a vento.

Fra le acclamazioni della folla, i giovani e valorosi fanti passarono, in assetto di guerra, sovraccaricati nei «camions», tra nembi di polvere, uscendo dalla Caserma Oberdan e risalendo, oltre la galleria di Montuzza, verso S. Giacomo. Precedevano su carri automobili, due cannoni antiaerei da 75. Dietro veniva una lunga fila di «camions» con lo stuolo dei fucilieri e dei mitraglieri. Taluno numerò quei carri, e sentimmo ripetere il numero di ventisei.

Quand'essi passarono sotto la Montuzza, la lunga galleria risuonò fragorosamente del cupo rimbombo dei motori. L'attività d'ogni giorno del lungo tunnel era spenta. Ritirate le vetture tramviarie di S. Sabba, non solo per il fatto che sul percorso delle rotaie erano state costruite le barricate, ma anche perchè ad un certo momento i rivoltosi avevano spezzato i grossi fili conduttori dell'energia elettrica, determinando un grave pericolo attraverso la strada. E, insieme con i fili tramviari, erano stati recisi altresì i fili telefonici e telegrafici.

La dispersione dei ribelli

Fuor della Montuzza la colonna militare si avviò per la piazza Sansovino e la via di S. Giacomo in Monte. Quivi, giunta all'angolo ove s'incontra con la via Paolo Diacono, fece sosta. Ad attendere era una forte schiera di guardie regie. I fanti della Sassari si incolonnarono insieme alle guardie regie, pronti a risalire la via dell'Istria, ove i ribelli stavano appostati, protetti dalle barricate che avevano costruito.

Comandavano le truppe in azione il colonnello della Sassari ed il colonnello delle guardie regie.

Prima che l'ordine di andare innanzi fosse dato, si presentò ai due ufficiali — proveniente dal Campo di S. Giacomo — il segretario della Camera del lavoro, Mario Malatesta. Egli pregò i comandanti di soprassedere all'azione per quindici minuti, onde tentare ancora opera di persuasione presso i rivoltosi, dimostrando, come era stato fatto durante la giornata, inutile ogni ulteriore ostinazione.

La proroga, però, sebbene aumentata di ulteriore termine, a nulla giovò.

Trascorsa una mezz'ora dal momento in cui il segretario della Camera del lavoro aveva parlamentato con i due comandanti, le truppe ricevettero l'ordine di muovere innanzi.

Nessuna ostilità fu fatta all'apparire delle truppe. Istante di tregua e di attesa. Il comandante della Sassari e il colonnello della Regia Guardia rivolsero allora le più calde esortazioni ai ribelli di ritirarsi. Ma alle loro parole nessuna risposta fu data. Non si vide altro movimento che quello della bandiera, che veniva agitata e sollevata nel mezzo della barricata.

Furono quindi messi in azione i «camions» antiaerei piazzati nel mezzo della strada, alla distanza di circa trecentocinquanta metri dai ribelli. L'apparire dei pezzi scatenò la prima scarica di colpi d'arma da fuoco, dalla parte della barricata. E ad essa fece seguito un vivo fuoco di proiettili dalle finestre delle case laterali. I bersagliatori si trovavano ai quarti e quinti piani dei fabbricati.

Il cannone

Allora il primo colpo tuonò. Cupo, enorme, rimbombante. Tutta la città ne fu scossa. E dopo il primo colpo, se ne udì un secondo e quindi un terzo. Vi fu un intervallo di qualche minuto. Poi si udì, per alcuni istanti la raffica della mitragliatrice.

Parve veramente — quello — l'inizio di una battaglia. Invece, pel momento, tutto si limitò a tali esplosioni che ebbero, fra l'altro, la virtù di disperdere i ribelli senza spargere una goccia di sangue. Infatti, coloro che erano dietro le barricate, dopo il primo colpo di cannone, non attesero più. Si gettarono nelle vie laterali, che adducono al Campo S. Giacomo, e scomparvero.

Il conflitto avrebbe potuto finire a questo punto e ogni vittima sarebbe stata risparmiata. Ma ogni spirito di saggezza era ormai abbandonato. Mentre le truppe procedevano innanzi e smantellavano la prima barricata, e, superato quest'ostacolo, percorrevano i cinquanta metri che separavano la prima dalla seconda barricata, dalle finestre intorno le rivoltelle esplodevano numerose ed insistenti. Fu giocoforza rivolgere contro di esse le armi, ed intimarne la chiusura, con minaccia a chiunque si fosse trovato con la testa fuori del davanzale, di essere preso di mira.

E' una triste fatalità che in questi conflitti, coloro che peccano d'imprudenza e di disubbidienza, siano facilmente travolti. Anche ieri due povere vittime: una giovinetta ed un vecchio, pagarono con la vita una leggera inavvertenza.

Il primo fu un vecchio di 72 anni, Marco Cresic, il quale, avendo voluto affacciarsi alla finestra della sua abitazione, mentre più intenso era il conflitto, venne raggiunto da una palla e freddato. Poi fu la volta di una giovinetta — Carmela Zadnik, d'anni venti, addetta alla tipografia Caprin. Ella era ad una finestra del 3.o piano della casa di via Paolo Diacono n. 7, una casa dalla quale ripetutamente era stato fatto fuoco sui soldati. La vigilanza della strada era assidua, rigida ed implacabile. La giovinetta volle sfidare gli ordini severi; ma non appena sporse il viso una palla di fucile la colpì, freddandola.

La situazione nella sera

Anche un bracciante del porto di S. Andrea — Romeo Primosich, d'anni 30, abitante in via Sette Fontane — fu colpito a morte. L'ordine che ai cittadini i quali, anche nell'orgasmo di quelle ore furiose, volevano attraversare le strade, era di camminare con le mani in alto. Guai a chi non lo facesse. Il fuoco pioveva dalle case minacciose; quindi obbligo ai cittadini di dimostrare che non avevano propositi ostili o nemici. Il Primosich se ne andava per la via Bergamasco e, per quanto più volte ricevesse l'invito di alzare le braccia, non volle farlo. La sua ostinazione fu il suo male supremo. Colpito in fronte, giacque a terra esanime.

Fra i particolari dell'azione che meritano di essere ricordati è quello della casa Bonazza, la quale subì i maggiori danni. Fino dal primo apparire fu chiaro che essa era un covo di ribelli. Essa sorge nei pressi della farmacia Godina. Dalle sue finestre, i proiettili piovvero copiosi; onde gli abitatori di essa — non volendo avere alcun che di comune con i rivoltosi — uscirono fin dai primi colpi, chiedendo grazia della lor vita, e rifugiandosi nei fabbricati vicini. La casa fu fatta bersaglio di colpi molteplici, e fu crivellata d'ogni parte e furono distrutte quasi tutte le persiane.

Più tardi venne avvertito un atto di audacia senza pari. Sulla casa che trovasi all'angolo delle vie intercomunicanti Industria ed Istria, davanti alla chiesa di S. Giacomo, apparve la figura di un uomo, che, nascondendosi fra due comignoli piuttosto alti, e quindi validissimi per offrire un conveniente riparo, cominciò a far violento fuoco sulla strada. Appena fu scorto, cento bocche di moschetto si appuntarono sopra di lui. Ma egli potè ancora ridiscendere per un abbaino e scomparire senz'essere leso.

Durante la giornata alle finestre di questa casa avevano penzolato due bandiere rosse.

Gli episodi si potrebbero limitare a questi, ove non si vogliano seguire quelle innumerevoli particolarità che sempre si verificano ogni volta che accade un avvenimento dell'importanza di quello che stiamo narrando. Ma non deve essere chiuso questo racconto senza una parola di lode per la Guardia medica, che ieri prestò servizio nell'esteso rione di S. Giacomo in Campo, con i suoi sanitari dottori Baroni e Mengotti e gli infermieri Micol e Tedeschi. Essi dettero prova di coraggio, di abnegazione, di spirito di sacrificio. Accorsero d'ogni lato, attraversarono per ogni dove — diciamolo pure — la zona delle operazioni; si prodigarono in mille modi e si offrirono con spirito pronto e generoso. Dimostrarono in un momento di così grave ansia di saper compiere la loro missione con sentimento elevato e nobilissimo.

Altri tre morti

La giornata di ieri si chiuse con tre morti.

Era stato dato avviso dall'autorità ai cittadini, specie a quelli dimoranti nei rioni popolari di S. Giacomo, di tenere durante la giornata le finestre ermeticamente chiuse, poichè i soldati avevano l'ordine di sparare contro coloro che non avessero ottemperato a quest'ordine; ordine che era stato dato per misure d'ordine pubblico, dato che nei tumulti di S. Giacomo era invalso l'uso di sparare sulla forza pubblica dalle finestre, dai balconi e persino dagli abbaini.

Purtroppo, come già nelle giornate precedenti, quest'ordine anche ieri non fu rispettato, sicchè si hanno a deplorare altre tre vittime, due delle quali colpite mentre stavano affacciate alla finestra.

La prima vittima della giornata è il bracciante Matteo Crescovich, d'anni 72, abitante in Campo S. Giacomo N. 17.

Il Crescovich se ne stava affacciato alla finestra a spiare attraverso le gelosie socchiuse i combattimenti che si svolgevano nella piazza sottostante, allorchè venne colpito in pieno petto da una pallottola di moschetto che lo lasciò freddo cadavere sull'istante.

La stessa sorte toccò pure alla ventenne Carmela Zagodnig, abitante in via Paolo Diacono N. 7, la quale venne colpita da una fucilata alla testa mentre passava con una brocca d'acqua in mano davanti alla finestra spalancata, sita al terzo piano dello stabile. La pallottola le attraversò il cranio da una tempia all'altra, facendole schizzare gli occhi dalle orbite. Fu soccorsa prontamente dalla Guardia medica ed il dott. Baroni, visto che versava in gravissime condizioni, la fece trasportare d'urgenza al civico ospedale. Quivi giunta, la giovane, che dalle orribili ferite perdeva brani di materia cerebrale, fu visitata dal dott. Rizzotti, che giudicò il caso disperato e la fece accogliere nel X reparto.

La disgraziata spirò ieri sera verso le ore 21, senza aver ripreso i sensi.

La terza vittima è lo scalpellino Romeo Primosich, d'anni 40, abitante in via delle Sette fontane N. 212.

Il Primosich stava passando per la via delle Sette fontane, allorchè giunto sotto la via del Molino a vento, udì improvvisamente echeggiare alcuni colpi di rivoltella, ai quali tenne dietro una scarica di fucileria.

Colpito al torace, il Primosich tentò di fare alcuni passi ancora, ma stramazzò al suolo immerso nel proprio sangue.

Fu soccorso prontamente da alcuni passanti e trasportato nel cortile della propria abitazione, dove spirò poco dopo.

La constatazione del decesso fu fatta dal dott. Baroni della Guardia medica.

I feriti di ieri

Quattro sono complessivamente i feriti della giornata di ieri, che furono medicati in parte alla Guardia medica ed in parte al civico ospedale.

Essi sono: l'ottantenne Giuseppina Pagozzi, abitante in via Molin a vento n. 24, con una ferita d'arma da fuoco alla spalla destra, riportata mentre stava affacciata alla finestra; l'operaio Francesco Tinta, di anni 34, abitante in Campo S. Giacomo n. 16, con una ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro; il maresciallo delle guardie regie Romano Poli, d'anni 37, con alcune contusioni alla gamba sinistra, riportate all'imboccatura del traforo di Montuzza, in seguito al rovesciarsi di un «camion» sul quale si trovava, e il marittimo Emilio Svanger, d'anni 15, abitante in via dei Piccardi n. 56, con una forte contusione al capo, riportata in Corso V. E. III per aver ricevuto un colpo alla testa col calcio di un fucile da una guardia regia.

Vi sono inoltre numerosissimi altri feriti i quali furono medicati sul posto dal Fascio sanitario di via della Sorgente.

Di questi feriti non abbiamo i nomi, poichè appena medicati, la maggior parte di essi stimò opportuno rincasare, onde non essere messi in istato d'arresto all'ospedale.

Alla Guardia medica prestavano servizio i dottori Pio Seunig, Riccardo Baroni e gli infermieri Guadagnan, Tedeschi e Visnovitz.

Nell'astanteria del civico ospedale prestavano servizio i dottori Rizzatti e Franza.

Lo stato dei feriti

Stanotte ci siamo nuovamente informati dello stato dei feriti della giornata di giovedì. Lo stato dei essi, anche dei più gravi, appare alquanto migliorato nelle ultime ventiquattro ore.

Chi si trova sempre in gravissimo stato è il caporale della brigata Sassari Antonio Sessa che, come riportiamo in altra parte del giornale, venne ferito ieri mattina in piazza Garibaldi con un colpo di rivoltella, sparatogli a tradimento da uno sconosciuto.

Il povero soldato verso sera si era andato terribilmente aggravando, tanto che si temeva per certo spirasse prima del calar delle tenebre.

La brutale aggressione del caporale della "Sassari,,

L'attentato compiuto iermattina contro il caporale Antonio Sessa — come pubblicato nel *Piccolo della sera* — ha prodotto in tutta la cittadinanza una nuova, dolorosa ed estrema emozione.

Volgeva il giovane caporale Antonio Sessa verso la via Molino a vento. Andava nel quartiere S. Giacomo, ch'è stato teatro di così tristi avvenimenti in questi ultimi giorni. Non aveva — povero ed umile soldatino — nessun proposito di offesa ed era inerme. Perchè egli non faceva parte neppure di un reparto combattente ed apparteneva agli uffici di approvvigionamento.

Infatti, essendo egli della classe del 1900, era giunto a Trieste con le furerie, prima ancora della brigata Sassari: e, sopraggiunti i prodi fanti suoi compagni ed alloggiati nella caserma Oberdan, era stato mandato alla stazione dei RR. Carabinieri di S. Giacomo, con le funzioni di vivandiere.

Iermattina, verso le dieci, il caporale Sessa si era recato alla caserma Oberdan, per liquidare nella fureria della compagnia a cui era effettivo, una cartella di prestito, del valore di circa un centinaio di lire. Aveva riscosso il denaro, conversato con i compagni i quali, per la giovialità del suo carattere, gli facevano festa ogni volta che lo vedevano.

Era, in verità, un'anima semplice della maggiore dolcezza. Parlandoci di lui, i suoi ufficiali che lo amavano e lo consideravano come il beniamino del reggimento, non avevano altre parole che quelle della bontà e dell'affezione. Era giovanissimo — non aveva vent'anni — essendo nato nel novembre del 1900; piccolo di statura, esile, bruno nel volto scarno, tutto nervi e scatti, era nato a Villermosa in Sardegna e del paese dei nuraghi aveva nell'animo e sulla fronte tutti i segni e le caratteristiche.

Un quarto d'ora più tardi egli abbandonava il quartiere di piazza Oberdan e si avviava verso il suo alloggio in Campo S. Giacomo. Attraversato il Corso Garibaldi e la piazza omonima, s'avviò per la via Molino a vento. Ma, prima di giungervi, dinanzi al Caffè Nuovo, egli subì l'aggressione.

Il mercato in quell'ora era rigurgitante di folla: le erbivendole stavano ai loro banchi nel mezzo della piazza e la circolazione intorno era intensissima.

Ad un tratto si sentì la voce di una donna esclamare ad alta voce:

— Guarda che i te sbara.

In quell'istante, infatti, due giovani, vestiti a festa, fermi davanti al Caffè Nuovo, avevano impugnato le rivoltelle, puntandole contro il piccolo caporale.

All'esclamazione della donna egli si volse, nella direzione d'onde le parole giungevano. Ma in quell'attimo il colpo partiva e il Sessa, ch'era stato mirato alle spalle, veniva ferito all'addome.

Moribondo

La vittima infelice dell'orribile attentato, mandò un grido di terrore e cadde riverso nel proprio sangue. All'invocazione suprema del giovane Sessa, fece eco un urlo generale. Le donne del mercato abbandonarono i loro banchi, fuggendo in tutte le direzioni; mentre alcuni volonterosi accorrevano in soccorso del ferito. Egli fu adagiato in una lettiga e trasportato col mezzo più celere all'ospedale.

Dei due aggressori nessuna notizia. Compiuto il barbaro attentato, essi scomparivano fra la folla fuggente e, sembra — secondo le dichiarazioni che ci sono state fatte — si inoltrassero verso via della Ferriera.

Appena portato alla Guardia medica, nel pio luogo il povero caporale venne subito visitato dal dott. Franza, che gli riscontrò una gravissima ferita d'arma da fuoco all'addome.

Il giovane Sessa, che era ridotto quasi in fin di vita, fu trasportato subito nella sala operatoria, dove il chirurgo dott. Gandusio lo operò di laparatomia.

Risultò che il poveretto aveva riportato la perforazione dell'intestino in sei punti differenti, sicchè malgrado che l'operazione sia perfettamente riuscita e lasci qualche debole speranza, le sue condizioni sono gravissime.

Altre perquisizioni ed arresti

Durante l'occupazione militare del rione di S. Giacomo, furono operati circa 40 arresti nelle abitazioni di dove erasi notato che si sparava sulla forza pubblica. Tutti gli arrestati furono messi in camions e trasportati nei diversi posti di P. S.

Anche fuori del quartiere occupato furono praticati degli arresti.

Continuarono iersera le perquisizioni personali dei cittadini che transitavano per le vie, per constatare se tenessero addosso delle armi.

Ieri, verso le 18, la forza pubblica entrò nei locali del circolo «Spartaco» in via S. Giacomo in monte, da dove erano partite delle revolverate contro le pattuglie di P. S.

Per entrare nella sede del circolo, la forza pubblica dovette abbattere la porta d'ingresso. Nell'interno non fu trovato nessuno. Praticata una minuziosa perquisizione non fu rinvenuto nulla di notevole, fuorchè libri e opuscoli socialisti ed un vessillo rosso.

La direzione del servizio d'ordine pubblico fu assunta ieri personalmente dal Questore cav. Perilli.

La prima notte "eccezionale,,

La maggior parte dei cittadini, la generalità, anzi, alle voci che in seguito al ripetersi dei fatti a San Giacomo in Monte, sarebbe stato proclamato lo stato d'assedio, aveva trovato giusta tale misura: qualunque misura, purchè avesse a cessare l'azione dei rivoltosi che aveva finito con l'inscenarsi ogni giorno con l'orario fisso di una rappresentazione teatrale.

Sono venute invece le misure di eccezione, e i cittadini le hanno accolte con soddisfazione: i locali chiusi alle 21, la circolazione per le vie e piazze, vietata dopo le 22. Dopo il «caffè», un'oretta di gironzolamento con dieci minuti di rispetto che sarebbero certamente stati concessi era quello che bastava, in tempi eccezionali.

Si trattava di un'eccezione e, poichè le eccezioni confermano le regole, ciò voleva dire, che dopo un paio di giorni, il vecchio regolamento di chiusura dei locali e la circolazione senza orario, sarebbero stati confermati. Per una volta tanto, almeno fu obbedito; alle 21 in punto, giù tutte le saracinesche, e fuori tutti, dai caffè, trattorie, bars, ecc. ecc. a circolare per le vie e le piazze sino alle 22.

Però, per molti, quei dieci minuti di rispetto diventarono quindici, venti ed anche trenta, se non più.

Certamente si trattava di quelli che avevano interpretato l'ordine alla lettera: diffatti, se era vietato di «circolare», ciò non voleva dire che non si poteva filare dritto.

Ci fu un tale, che fermato dal comandante di un picchetto di alpini, volle farsi forte del suo non vietato diritto di filar dritto. Il tenente lo ascoltò, eppoi, lo fece filar dritto... agli arresti.

L'aspetto di Trieste in tempo di eccezione? Punto eccezione: gente che «circolava» tranquilla, giovani e signorine che quantunque già in contravvenzione passavano sorridendo fra i soldati con quella sicurezza che non poteva derivare se non dalla conoscenza della gentilezza del soldato italiano.

E gli ufficiali che sapevano per quali dei ritardatari potevano fare una eccezione — lasciavano passare.

E tutti passavano dal Corso V. E. illuminato a ingolfarsi nelle gole oscure delle vie rischiarate dalla luce di piccoli presepi di bambini, tali sembravano diffatti, le finestre rischiarate dalle oscillanti fiammelle dei moccoli di candela.

Un commento del "Giornale d'Italia,,

ROMA, 10 sera

Il *Giornale d'Italia*, a proposito dei dolorosi fatti di Trieste, scrive: «Sappiamo che due anni, in cui la regione si trova in una situazione spirituale e politica non definitiva, agiscono in un senso dissolvente sullo stato morale meno favorevole delle popolazioni; sappiamo bene che le situazioni rivoluzionarie vicine, sia pure con finalità come quelle di Fiume, sono prese ad esempio per lo sfogo delle proprie tendenze di partito nazionale, e che l'Italia, la quale abbandona Valona, che è considerata sull'orlo del precipizio bolscevico, sembra dare forza ai nemici; sappiamo bene che il Partito socialista accentua l'esasperazione estrema; sappiamo che l'amministrazione italiana non ha dato i frutti che se ne aspettavano, suscitando critiche e malcontenti, e sappiamo pure che elementi già austriacanti infestano la città, ed elementi non nazionali abitano nella regione, elementi nativi del luogo che non abbiamo potuto espellere in massa.

Noi comprendiamo tutte queste speciali condizioni, ma comprendere non significa giustificare. Potremmo chiedere come mai la nostra politica non sia riuscita ad impedire che il Partito socialista triestino, divenuto preda di massimalisti, diventi a sua volta il richiamo, il centro di polarizzazione di tutti i malcontenti, degli austriacanti e soprattutto degli elementi nazionali slavi.

Questa domanda potremmo rivolgere se non sapessimo che tale responsabilità fu, se non uguale certo comune a tutti i governatori che si succedettero a Trieste. La domanda che oggi va fatta è un'altra: esiste a Trieste lo stato di guerra, il Commissario ha tutti i poteri per prendere quei provvedimenti necessari per l'energico ristabilimento dell'ordine a Trieste e nella Venezia Giulia: abbiamo forze notevoli; che cosa si aspetta?

E' possibile immaginare oltre che un paese in istato di guerra dia lo spettacolo di aperta ed ininterrotta ribellione, la quale via via è venuta assumendo un carattere antinazionale, di affermazione cioè slava?

E' possibile che anche per Trieste, ove una così pura anima italiana palpita, ci si debba credere all'Estero in istato di fallimento? Noi chiediamo che le misure più energiche per il ristabimento dell'ordine pubblico e per il rispetto delle leggi siano prese senza ancora indugiare a Trieste e nella Venezia Giulia.

Dalle due, cessato il rumore degli ultimi camions in servizio per il cambio della forza, il silenzio assoluto regnò nella città deserta e ridivenuta calmissima.

La vertenza dei metallurgici
affidata alla Conferazione del lavoro

A Milano si estende l'occupazione degli stabilimenti

MILANO, 10 sera

La presa di possesso da parte degli operai non si è limitata stamane agli stabilimenti chimici. Altri opifici, che non sembrava dovessero essere compresi nell'ordine emanato dalla Camera del lavoro, sono stati occupati stamane dalle maestranze come lo stabilimento Hutchison per la lavorazione della gomma, il calzaturificio Polli, e qualche altro di minore importanza.

In ogni stabilimento, però, anche dove il lavoro è continuato normalmente, le maestranze sono in fermento e si preparano a tenersi pronte al primo ordine che venisse loro impartito dalle organizzazioni. Tutta la mattinata d'oggi è stata spesa nelle discussioni separate fra le due rappresentanze, operai e industriali e le discussioni si sono prolungate oltre il tocco. Però non si sono avute notizie concrete. Si sa solo che le due rappresentanze si sono incontrate alla presenza del Prefetto e del comm. Taddeo, prefetto di Torino.

Un importante convegno

In questo incontro, del quale va rilevata la grande importanza per le conseguenze definitive che da esso dovrebbero derivare, gli industriali e gli organizzatori, senza discendere nella disamina di particolari, si sono essenzialmente fermati a discutere e a scambiarsi le reciproche idee sulle due questioni, quella dei miglioramenti economici e quella che era ritenuta come pregiudiziale, cioè lo sgombero degli stabilimenti prima di qualsiasi trattativa.

Per quanto riguarda la questione economica gli industriali avrebbero fatto delle proposte. In quanto alla questione pregiudiziale dell'abbandono delle fabbriche, secondo informazioni avute indirettamente, si sarebbe trovata una formula conciliante. La rappresentanza operaia ha preso atto della proposta riservandosi di sottoporla al giudizio dell'assemblea che avrebbe dovuto svolgersi nel pomeriggio al teatro del popolo.

Quivi si è convocata la grande assise dei dirigenti il movimento dei metallurgici, dei deputati socialisti, della direzione del partito socialista, dei maggiori esponenti delle organizzazioni sindacali, e delle rappresentanze più significative della Camera del lavoro.

La vasta adunanza doveva prendere in esame la formula proposta stamane dagli industriali ai rappresentanti degli operai, proposta che lasciava un barlume di speranza, per un componimento. Da parte della rappresentanza sindacale si celava un certo scetticismo poichè, conoscendo la tensione degli animi della massa, e le facili induzioni di questo primo esperimento di conquista, si metteva in dubbio l'efficacia della concessione per piegare gli spiriti degli operai fattisi, in questi giorni di compressione forzata, più proclivi ad una combattiva resistenza.

I convenuti hanno preso ogni precauzione perchè nessuno estraneo alle organizzazioni potesse penetrare nella sala, la quale ad ogni entrata era attentamente vigilata da numerose guardie rosse. La discussione, iniziatasi verso le 15,30 si è protratta a lungo animatissima e qualche volta tumultuosa; giungeva infatti il clamore delle voci fin nelle vie alquanto affollate di curiosi.

L'on. D'Aragona interpellato all'uscita dal teatro del Popolo, non ha nascosto la gravità della situazione resa tale dal fatto che nella riunione di stamane non tutti gli industriali hanno fatto soddisfacenti precise e categoriche assicurazioni. Tuttavia egli ha detto che la Confederazione del lavoro esamina la situazione con senso di equità, rendendosi consapevole delle alte responsabilità che la situazione stessa comporta.

Le classi medie e la crisi capitalistica

Gino Baldesi ha affermato non esservi alcun motivo, per ora, per disperare che dopo l'ordine del giorno che sarà presentato all'assemblea della Confederazione generale del lavoro, gli industriali vengano a più miti consigli. Ma quando anche si volesse sboccare ad una crisi capitalistica, le classi medie nulla avrebbero a temere nè a perdere da questa crisi, poichè non si intende dare al movimeento la fisonomia del comunismo russo, ed è negli intendimenti e nelle direttive degli uomini della Confederazione di non precipitare le cose in un caos dal quale certamente ne uscirebbe rovinata la Nazione.

E' questa l'ora della crisi del salariato, crisi che deve necessariamente sboccare in nuove forme di organizzazione del lavoro e della produzione più conformi allo spirito dei tempi e della giustizia sociale. La media borghesia lavoratrice e produttrice nulla deve temere perchè avrà anch'essa il più valido sostegno nell'ordine delle classi operaie. Alla definitiva trasformazione si dovrà procedere per grado. L'esperimento russo ha insegnato molte cose.

Per ora l'azione dello Stato dovrebbe esplicarsi nel senso di provvedere a che nella gestione industriale sia data più larga parte al lavoro. Le classi operaie potrebbero organizzarsi in cooperative di lavoro e stendendo in più larghe basi quel principio del «ghildismo» che incomincia a diffondersi in Inghilterra. Questa prima fase entrerebbe ancora nell'orbita della produzione borghese.

La Confederazione del Lavoro alla direzione del movimento

MILANO, 10, sera

I successivi colloqui svoltisi durante la giornata in Prefettura fra i rappresentanti degli industriali e dei metallurgici fanno credere che incominci a filtrare una luce di speranza nella grave vertenza. Uno degli ostacoli maggiori all'avviamento delle trattative ora rappresentato, come è noto, dalla pregiudiziale industriale teoricamente giusta di non voler accettare la discussione o di prendere in esame concessioni di sorta senza la preventiva evacuazione delle officine occupate.

I rappresentanti industriali nell'intento di facilitare la soluzione del grave conflitto fecero capire ai due Prefetti che non sarebbero stati alieni dal rinunziare all'accennata pregiudiziale. Inoltre precisarono le linee delle concessioni economiche che erano disposti nell'interesse superiore della pace sociale di accordare alle maestranze.

Venne così delineandosi una situazione nuova sulla base di una formula d'accordo giudicata dai due Prefetti capace di riflettere le conclusioni d'una soddisfacente soluzione. Tale formula venne comunicata agli on. Buozzi, D'Aragona e a Baldesi e avvenne così il primo incontro ufficiale delle parti chiamate a disputare non su delle pregiudiziali ma su delle proposte concrete.

Pare che gli industriali abbiano offerto aumenti di tre e quattro lire al giorno, salvo la sistemazione definitiva dei salari dopo le necessarie indagini. La misura delle concessioni veniva discussa dai fiduciari delle organizzazioni operaie i quali, facendo delle controproposte, chiesero delle forme di controllo sui licenziamenti e domandarono pure il pagamento delle giornate di lavoro fatte durante l'occupazione. Seguì una discussione animata, avendo la commissione degli industriali obiettato che la rappresentanza operaia accresceva le sue esigenze palesando l'intenzione di stravincere.

I rappresentanti degli operai si riservarono di far conoscere la loro opera dopo le decisioni del congresso delle rappresentanze confederali. A tarda ora giunse in Prefettura la notizia dell'accoglienza ostile fatta alla proposta degli industriali al congresso confederale. Sembra che la proposta stessa verrebbe dichiarata inaccettabile, sia per il rifiuto delle maestranze di lasciare le officine, sia per il mancato accordo sul pagamento delle giornate di lavoro fatte durante l'occupazione e per l'opposizione padronale di controllo richieste dalla F.I.O.M.

Ci risulta altresì che da oggi la direzione del movimento passerebbe dalla F.I.O.M. agli organi direttivi della Confederazione del Lavoro. In quanto alle trattative, la loro sorte se non si presenta felice non si può considerare arrestata o tanto meno fallita. Domani le pratiche conciliative verranno riprese.

Seguiranno altri convegni in Prefettura nella speranza di ridurre la distanza che separa i due opposti punti di vista e di preparare quella soluzione media che soltanto rispecchi nella crescente gravità del conflitto il vero interesse delle parti.

La situazione a Roma

ROMA 10, sera

Le officine continuano ad essere occupate dagli operai. Nessun incidente degno di nota si deve registrare. Domenica prossima alla Casa del popolo avrà luogo un trattenimento pro metallurgici. Si sono lungamente adunati i rappresentanti delle organizzazioni per esaminare la fase della vertenza dei metallurgici. Dopo aver approvata la proposta del comitato per una passeggiata di beneficenza, è stata deliberata la riconvocazione del Consiglio generale per domani sera alle ore 17 per prendere in esame le decisioni che saranno prese a Milano nel Consiglio nazionale della confederazione.

La solidarietà dei ferrovieri

BOLOGNA 10, sera

I membri del Sindacato ferrovieri che hanno partecipato a Milano alla riunione tenutasi dalla Confederazione del lavoro, hanno preso in esame dinanzi al Consiglio generale la situazione dell'agitazione dei metallurgici e le loro decisioni nei riguardi della solidarietà con questi. Scartata la proposta di sospendere il lavoro per due ore, è prevalsa l'altra di impedire la partenza di guardie regie e militari non isolati, verso l'alta Italia, dando subito disposizioni alla classe. Infatti il direttissimo 35 proveniente da Roma e diretto a Milano, con una vettura occupata da guardie regie, non venne fatto proseguire finchè la vettura stessa non fu staccata dal convoglio. Un altro treno, pure proveniente da Roma e diretto a Milano, nel quale viaggiavano 13 carabinieri, ha avuto la stessa sorte. Anche da Parma si segnalano fermi di treni.

I popolari ed i metallurgici

ROMA, 10 sera

Convocati da don Sturzo, segretario politico del Partito popolare italiano, si sono riuniti l'on. Tovini, per il gruppo parlamentare, e tutti i rappresentanti della Confederazione bianca. E' stato votato il seguente ordine del giorno: «I convenuti per le rispettive rappresentanze riconoscono rispondente alle direttive dell'azione sindacale bianca e al programma del Partito popolare italiano l'atteggiamento preso dal sindacato nazionale operai metallurgici nei riguardi dell'attuale vertenza, come quello che tenda a realizzare nel campo industriale l'azionariato operaio e la valorizzazione delle forme cooperativistiche, non ad attenuare e trasformare il regime del salariato; riconoscono che le proposte fatte dallo stesso sindacato, di fare un'inchiesta sulle condizioni delle industrie metallurgiche colla partecipazione delle rappresentanze operaie, rispondono ad un criterio sano di valutazione realistica per conoscere fino a qual punto la resistenza degli industriali possa ritenersi ingiustificata, e per avere gli elementi di valutazione sulle condizioni attuali di tale importante industria».

Ritengono però, che gli episodi di oggi, comunque vengano risolti, rivelano ancor meglio una grave situazione economica delle industrie siderurgiche e meccaniche, situazione che, prevista durante la guerra, non ha potuto trovare una via di soluzione, anche perchè quelle industrie non sono in condizione di poter reggere alla concorrenza straniera senza una forma protettiva sulla quale deve essere largamente discusso in Parlamento per non creare un contrasto rovinoso con l'agricoltura, principale fonte produttiva del nostro Paese.

Ritengono, inoltre, che ogni soluzione sarà temporanea ed effimera, anche perchè il tentativo di occupazione delle fabbriche, preso come mezzo di lotta, determina nelle masse uno stato d'animo di preparazione morale alla confisca economica e politica da parte del proletariato socialista, tanto più, quanto meno è sensibile ed efficace nel Governo e negli organi dello Stato un'azione preventiva che possa avviare ad una soluzione radicale e pacifica l'attuale economia produttiva; deliberano di unire le forze politiche e popolari e le organizzazioni bianche per tendere alla trasformazione economica del paese sulla base organica del comune programma cristiano sociale ed al riconoscimento giuridico delle classi e della loro legittima rappresentanza.

Dopo la proclamazione dell'indipendenza fiumana

FIUME, 9

Stamattina tutte le truppe fiumane, che ieri, consegnate, non ebbero occasione di portare la loro entusiastica adesione al Comandante per la proclamazione della Reggenza italiana del Carnaro, si recarono già alle otto con bandiere e gagliardetti e musiche a portargli il loro saluto di devozione, d'affetto e d'ammirazione. Con le truppe erano anche tutti gli ufficiali di S. M. con a capo i generali Ceccherini e Tamaio.

Mentre davanti il palazzo del Comando d'Annunzio scendeva fra le truppe, per attraversare la città anche nei rioni popolari di Città Vecchia, il corteo era acclamato dovunque e la città andava imbandierandosi e tutto il porto fu una festa di colori per tutte le navi — compresa la «Dante Alighieri» — che battono il gran pavese, centinaia di cannoni salutavano con le salve d'uso la nuova costituzione di libertà.

A mezzogiorno la città riprese il suo aspetto normale.

Ormai anche i più restii hanno accettato il nuovo stato di fatto.

Il Comitato direttivo, rimasto in carica dopo la seduta di ieri, per preparare l'elezione della costituente, è stato scavalcato dalla proclamazione della Reggenza fatta ieri dal popolo: il suo compito così sarebbe finito. Non si sa se si dimetterà anch'esso oppure se sarà sciolto e sostituito dal Comandante da un Direttorio, che preparerà le nuove elezioni per la costituzione dei corpi legislativi secondo lo spirito della nuova costituzione. In ogni caso il Comitato direttivo del C. N. non pensa affatto di fare atto di opposizione o di resistenza al Comandante, anche perchè numerosi suoi membri — pur persistendo a ritenere che la soluzione del problema escogitato non risponda alle aspirazioni della città che vuole l'annessione — vedono nella Reggenza una soluzione di necessità che approvano incondizionatamente.

Oggi s'è sparsa anche la voce che un radiotelegramma alla «Dante» annunciava il riconoscimento dello Stato indipendente di Fiume da parte della Francia e dell'Inghilterra. Evidentemente la notizia è — quantunque questi riconoscimenti non siano esclusi in un avvenire prossimo — prematura.

La Reggenza fu proclamata iersera non soltanto per tagliar netto a discussioni che avrebbero potuto provocare una situazione tesa, che si andava già delineando fra la cittadinanza, ma anche per sollecitazioni venute da Parigi con un messo speciale. Questa notizia confermerebbe le voci della stampa jugoslava, che attribuiscono al viaggio del Reggente Alessandro lo scopo di impedire la proclamazione dello Stato indipendente di Fiume o — cosa più sostanziale — il suo riconoscimento da parte delle grandi potenze alleate.

Stasera, alle 21.30, il teatro Fenice era affollatissimo di cittadini e legionari accorsi ad ascoltare dalla bocca dell'on. De Ambris la illustrazione del disegno di costituzione per la eRggenza italiana del Carnaro, proclamata solennemente iersera. All'adunanza intervenne anche d'Annunzio, come sempre, acclamatissimo. Appena entrato nel suo palco, inneggiò alla Reggenza, che significa la sicura prossima annessione di Fiume all'Italia.

Il discorso dell'on. De Ambris, frequentemente interrotto da applausi, sviscerò ogni paragrafo della costituzione dannunziana, che, secondo lo spirito dei nuovi tempi, assomma il massimo di giustizia sociale e il massimo di libertà. Parlò della previdenza sociale, dell'audace funzione della proprietà, delle corporazioni, che hanno il loro precedente nei Comuni medioevali, delle due Camere legislative, del Governo dei Rettori, delle garanzie nazionali, della proprietà riaffermata sul porto e sulla ferrovia ecc.

L'oratore fu vivace e persuasivo. Ricco di raffronti con la miseria della nostra vita parlamentare, che non incoraggia all'imitazione, e del presidenzialismo, che può condurre alle anomalie americane, dove Wilson può spadroneggiare contro la volontà della maggioranza del popolo americano, fece una esaltazione della nuova costituzione creata da d'Annunzio per Fiume. Concluse applauditissimo, inneggiando alla Reggenza, all'Italia, a Fiume italiana e a Gabriele d'Annunzio.

Il quale invitato a gran voce dal pubblico tenne egli pure un lucidissimo discorso per rilevare l'importanza politica dell'atto compiutosi ieri con la proclamazione della Reggenza italiana del Carnaro.

Don Costantini protesta per lo spirito pagano della "Reggenza,,

FIUME, 10, sera.

L'amministratore apostolico di Fiume, don Costantini, ha diretto al Comandante d'Annunzio una lettera con la quale protesta contro lo spirito pagano dello statuto della Reggenza del Carnaro, dicendolo contrario alle tradizioni millenarie di Fiume. Egli aggiunge che ritiene di volere mantenere piena libertà su questo punto dello statuto, per quanto persuaso che il Comandante praticamente non farà nulla che abbia carattere di meschino settarismo contro la Chiesa, che, anzi, dice, ha argomento per pensare il contrario.

Nuove scosse di terremoto a Massa

FIRENZE, 10 sera

Si ha da Massa che stamane si sono ripetute alcune scosse di terremoto, alcune delle quali molto sensibili e che hanno determinato molto panico nella popolazione. Si sono determinate nuove lesioni e molti calcinacci sono caduti dalle pareti e dai soffitti delle stanze.

Si è formato un comitato cittadino di soccorso per i danneggiati dal terremoto, il quale ha rivolto un appello agli italiani per soccorrere i danneggiati. Questa sera un telegramma del ministro dei Lavori Pubblici annuncia un primo versamento di 30 mila lire per bisogni più urgenti della popolazione. Gli abitanti delle frazioni del Comune di Massa reclamano insistentemente tende per potersi riparare dal freddo che durante la notte è pungente. L'autorità per il momento non può provvedere.

Ipotesi sulla causa del terremoto

VIENNA, 10 sera

Secondo l'Istituto sismologico di Vienna, il terremoto avvenuto in Italia sarebbe stato provocato da un nuovo abbassamento del suolo nella parte orientale del golfo di Genova.

Gravi incidenti a Volpago

TREVISO, 10 sera

Si svolsero ieri a Volpago dei gravi incidenti. Il rappresentante delle organizzazioni dei contadini, facente parte alla Camera sindacale del lavoro di Montebelluna, volendo opporsi alla consegna dell'uva di proprietà Gobbolo da parte dei coloni di quest'ultimi, veniva tratto in arresto.

Reclamando i contadini del luogo il rilascio, vennero suonate le campane a martello e la caserma veniva attorniata. Il Sindaco chiese anche il rilascio, assumendosi ogni responsabilità, ma il brigadiere dei carabinieri rispose che si sarebbe fatto fare a pezzi anzichè mettere in libertà l'arrestato. Divenendo la massa più minacciosa egli sparò dei colpi di moschetto ferendo due persone.

I contadini sbandatisi si recarono alla villa Gobbolo devastandola. Due fratelli Gobbolo spararono dalle finestre e ferirono altre sei persone.

La sorte di Cattaro dopo la partenza dei francesi

PARIGI, 10 sera

Notizie pubblicate dalla stampa italiana asseriscono che le forze francesi evacuano Cattaro, lasciando quella città in mano ai jugoslavi. La notizia è vera, ma va completata. I jugoslavi hanno ricevuto mandato dal Consiglio Supremo di occupare Cattaro, in rappresentanza dell'Intesa. Tale incarico però non pregiudica affatto la futura assegnazione di quella città, che come è noto viene rivendicata dal Montenegro.

Sanguinose rivolte di contadini croati

FIUME, 10 sera

In due comitati della Croazia sono scoppiate rivolte di contadini. La *Iutarnji List* di Zagabria, in un articolo editoriale protesta contro la censura preventiva che vige ancora in Croazia, mentre nel resto della Jugoslavia è stata abolita e che le impedisce di pubblicare le notizie che essa ha dai suoi corrispondenti di Belovar e Dugoselo. Del resto anche i comunicati ufficiali e le schematiche notizie permesse dalla censura, permettono di farsi una idea.

Conflitti, morti e feriti

Un comunicato in data 7 dice: «In questi giorni, a scopo di evidenza militare, fu ordinata la coscrizione degli animali cornuti e la bollatura dei cavalli nella Croazia. In molte località del comitato di Belovar, questo fatto provocò resistenze da parte di quei contadini, che assunsero proporzioni gravi di rivolta. Furono inviate truppe sufficienti a ristabilire l'ordine a Garesnica, Veliki Grgevac e Ivaniska. Prima dell'arrivo delle truppe, avvennero scontri sanguinosi fra la gendarmeria e i ribelli, due dei quali furono uccisi. Per risparmiare al popolo sobillato nuove vittime, fu subito ordinata la sospensione della bollatura dei cavalli».

Un comunicato del giorno successivo dice: «La resistenza dei contadini annunciata ieri, si è estesa anche ai distretti di Dugoselo e Svet Ivan Zelina (due distretti a oriente di Zagabria, a pochi chilometrri dalla capitale). A Dugoselo i contadini hanno aggredito gli ufficiali di gendarmeria e ucciso il tenente Vuic. Rinforzi di gendarmeria sopravvenuti dovettero far uso delle armi: furono feriti due contadini mortalmente e molti leggermente. A Dugoselo furono pure inviati rinforzi di truppa. A Sveti Ivan Zelina i contadini si sono impadroniti del capitanato distrettuale. Le truppe inviate colà comunicano che fu ristabilito l'ordine». Il comunicato ufficiale conclude esortando i patriotti a far cessare i disordini.

Il giornale *Novosti* ha poi da Belovar, in data 8 che nelle località dove sono avvenuti gli eccessi fu ristabilito l'ordine. Soltanto a Cazma avvennero nuovi disordini. I contadini si sono impadroniti delle armi.

Movimento antiserbo

E da Dugoselo lo stesso giornale reca in data 7 che sono penetrati in città gruppi di contadini dei villaggi di Jezero, Trebovac e Obilisce, armati di scuri, roncole e randelli. Entrati nella stazione, ebbero un primo conflitto coi gendarmi. Un gendarme fu ucciso e due contadini mortalmente feriti. I contadini si impadronirono delle armi di due caserme, deposero gli impiegati ed assunsero le amministrazioni comunali.

Presso Ivanjgrad e Severin, fu distrutta la linea ferroviaria. Mancando congiunzioni telegrafiche e telefoniche da queste località, non si sa nulla della situazione attuale.

Queste sono le notizie giunte attraverso la severa censura preventiva di Zagabria. E' evidente che i contadini impadronitisi delle armi, si sono dati alla macchia e ciò fa pensare che la rivolta abbia altre finalità di quella confessata ufficialmente, della bollatura dei cavalli. La regione in cui è scoppiata la rivolta è abitata da croati cattolici, fedeli al partito repubblicano di Frank e Radic, fatto questo che rafforza l'opinione che essa abbia carattere politico e antiserbo.

Chi conosce molto a fondo quei paesi, mi assicura che la rivolta assai probabilmente a quest'ora si sarà estesa al Zagorje, nel qual caso la situazione sarebbe senza dubbio gravissima. Nel 1912-13, analoghi movimenti scoppiarono contro l'Ungheria, che riuscì a domare le rivolte con grande fatica e con l'invio di forti unità militari.

Gli ucraini contro Mosca
143,000 bolscevichi in territorio tedesco

LONDRA, 10 sera

Il *Daily Telegraph* ha da Helsingsfors: I giornali annunciano che la rivolta ucraina si estende. I rivoltosi si sarebbero impadroniti di Ekaterinoslaw e di Nicolaiew. Le comunicazioni dei rossi con Odessa sarebbero state tagliate.

Petliura, avrebbe acconsentito a cooperare con Wrangel contro i bolscevichi, alle tre condizioni seguenti: 1) Riconoscimento dell'indipendenza ucraina; 2) Formazione di un unico esercito ucraino, con tutti i contingenti ucraini degli eserciti di Wrangel. Questo esercito sarebbe posto sotto il comando di ucraini e opererebbe in Ucraina; 3) Ristabilimento di una amministrazione ucraina in tutti i distretti ucraini, ritolti ai bolscevichi.

Secondo le informazioni ricevute dai giornali di Danzica, il numero dei soldati bolscevichi che si sono rifugiati sul territorio della Prussia orientale, è attualmente di 143 mila uomini, con 30.000 cavalli.

Un trasporto americano che si trovava nel porto di Anversa, ha ricevuto l'ordine di salpare per il mar Baltico, per portare soccorso all'incrociatore «Pittsburg» incagliato a 3 miglia al largo di Libau.

L'odierno comunicato russo dice: «Nella regione di Brest Litowsk, combattimenti accaniti per il possesso della stazione di Sciabinka. Nel settore di Wladimir Wolynsk, abbiamo frustrato il tentativo dei polacchi di attraversare il Bug presso Rohatin. Abbiamo catturato 350 prigionieri e numerose mitragliatrici».

Il "premier,, socialista svedese
per la lotta contro il bolscevismo

STOCCOLMA, 10, sera.

In un suo discorso politico il Presidente del Consiglio, Branting, ha fatto allusione alle rivelazioni della stampa di tutto il mondo riguardo al bolscevismo. Egli ha detto che il piano di azione prospettato dalla Terza Internazionale, deve essere combattuto da tutti quelli che fino ad ora hanno creduto in buona fede che tutte queste dottrine derivassero semplicemente da un socialismo più radicale. Tutto il mondo — ha soggiunto Branting — deve rendersi conto che sarebbe grottesco voler trapiantare le dottrine russe in Svezia, come pretendono taluni.

Dopo aver letto alcune istruzioni date dalla Terza Internazionale, per diffondere questa propaganda negli ambienti socialisti, il primo ministro ha dichiarato che queste istruzioni hanno per scopo di preparare gli operai alle agitazioni rivoluzionarie. «Questi metodi mi ripugnano — ha soggiunto Branting — e il più grave errore del bolscevismo è di aver creduto che il mondo intero fosse pronto a fare la rivoluzione, secondo i sistemi e i metodi adoperati in Russia.»

Venizelos proclamato "benemerito della patria"

ATENE, 10, sera.

Alla ripresa dei lavori parlamentari, la Camera, dopo un discorso di Venizelos, in cui è espressa la certezza che i nuovi sudditi di nazionalità turca vivranno in completo accordo coi fratelli greci, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, proclamante Venizelos benemerito della patria. Una lapide sarà murata nell'aula della Camera, a ricordo di quest'ordine del giorno.

Venizelos, dopo aver ringraziato la Camera, presentò il progetto di ratifica dei quattro trattati firmati a Sèvres. Fece quindi dichiarazioni su tutta la sua politica, dal marzo 1915. Dopo aver attaccato i metodi dell'ex re Costantino, difese l'applicazione della censura e della legge marziale. Accennò poi alle prossime elezioni, difendendosi dall'accusa di volerle fare servendosi delle baionette. Annunziò contemporaneamente lo scioglimento della Camera.

Fra gli applausi, Venizelos concluse essere persuaso che il popolo approverà la sua politica e rinnoverà la fiducia nel Governo. La nuova Camera non sarà un'assemblea costituente, ma revisionista e riformerà la costituzione per impedire nuove violazioni.

COMUNICATI *)

Ida Paulin
prof. dott. Mario Picotti
partecipano il loro matrimonio

Trieste, 5 settembre 1920

Si porta a conoscenza che domenica 12 corrente, la fornitura di energia elettrica rimarrà sospesa dalle ore 8 alle 14, in causa a lavori da eseguirsi alla Centrale elettrica.

Trieste, 10 settembre 1920.

Officina Comunale del Gas illuminante

Essendo ultimate le formalità per la cessione, avvenuta il 31 agosto 1919, della mia Agenzia Giornali e Libri, al Sig. Alberto Dolzani, comunico che tale azienda si chiamerà d'ora in poi Alberto Dolzani, restando in facoltà del nuovo proprietario di aggiungere la dicitura "Già Agenzia G. Fano,,

Giuseppe Giorgio Fano

RINGRAZIAMENTO

Mi sento in dovere di porgere i più vivi ringraziamenti all'Ill.mo

prof. OLIANI

nonchè agli egregi dottori BORTOLOTTI e POLACCO per la ottima operazione eseguita a mia sorella LEA e per l'abnegazione che Essi dimostrarono in tutto il periodo che fu ricoverata nel Sanatorio Triestino. Ringrazio anche le suore addette che contribuirono a rendere meno angoscioso il periodo della malattia.

Paris Crudeli

LLOYD TRIESTINO
Società di Navigazione a Vapore - Trieste
Servizio Militare Provvisorio Interalleato

Linea ALESSANDRIA celere

Ad incominciare da **giovedì 16 corr.**, la suddetta linea verrà percorsa dal piroscafo sociale

"HELOUAN,,

conformemente all'itinerario.

LA DIREZIONE COMMERCIALE

LLOYD TRIESTINO
Società di Navigazione a Vapore - Trieste
Servizio Militare Provvisorio Interalleato

Si porta a conoscenza del pubbblico che il piroscafo sociale

"GRAZ,,

partirà da qui, **salvo imprevisti, martedì 14 corr.**, in linea **Adriatico-Bombay**, toccando Venezia, Brindisi, Port-Said, Suez, Massaua, Aden e Bombay.

LA DIREZIONE COMMERCIALE

Vendita Materiale Automobilistico.

Il giorno 16 settembre, presso la Commissione Tecnico Amministrativa del 3.0 Autoraggruppamento - Trieste (Servola) verranno riaperte le vendite a trattativa privata del materiale automobilistico.

Il segretario C. T. A.

Tenente Ghisleri Paride

Il dott. PAOLO ISRAELI
è ritornato

e riceve per malattie dei bambini dalle 14 alle 15 in Via Cesare Battisti N. 12, II p. Per i poveri dalle 15.30 alle 16.30 all'Ospedale infantile.

Dott. G. B. de Franceschi

per le malattie veneree e della pelle

riceve:

dalle 11.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 17

in Corso Garibaldi N. 33, I piano

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI
Via Pierluigi da Palestrina Nr. 3

XVII Anno accademico — Apertura della scuola addì 16 settembre

MATERIE D'INSEGNAMENTO E DOCENTI
PIANOFORTE: **Curelich Eusebio, Constantinides Aless., Corradini Gemma, Fronz Sylvia, Illesberg Antonio, Leban Maria, Russi Emilio, Stuparich Bianca, Votto Antonino, Zampieri Maria-Pia.**
VIOLONO: **Borsatti Romano, Codelli Bar. Maria, Gnassi Ugo, Iancovich Augusto, Mailer Bruno, Viezzoli Giuseppe.**
COMPOSIZIONE: **Illesberg Antonio.**
CANTO ACCADEMICO: **Bendazzi-Garulli Tina, Delfino Menotti, Heinze Silvina, Traine Ines.**
ARPA: **Venusta Brighenti Maselli.**
VIOLA: **Levi Lionello.**
VIOLONCELLO: **Baraldi Dino.**
ISTRUMENTI A FIATO (legni ed ottoni): **Barazzetti Giovanni, Baroncini Gaetano, Maselli Augusto, Tassinari Arrigo.**
ELEMENTI DI MUSICA E TEORIA GENERALE: **Constantinides Aless., Illesberg Antonio, Nacari Mario.**
SOLFEGGIO CANTATO E DETTATO MUSICALE: **Dolzani Salvatore, Painich Carlo.**
STORIA DELLA MUSICA: **dott. Giangiacomo Manzutto.**

Le inscrizioni si assumono tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, presso la Segreteria del Conservatorio (Via Pierluigi da Palestrina 3, II).

"Grand Hotel Savoia,,
Salone N. 40

LA MERVEILLEUSE
di TORINO

invita tutte le signore di Trieste a vedere il suo campionario completo di Modelli

Autunno-Inverno 1920-21

giornalmente dalle ore 9 ant. alle 13 e dalle 15 alle 20.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. de Nicola
Specialista malattie della pelle
Veneree e Sifilitiche
Corso Vittorio Em. 41 - Visite 12-2 e 4-7
TELEFONO 1252

APPARTAMENTO

cinque sei vani, posizione centrica, vie principali, ammobiliato con lusso, con luce elettrica e comodità moderne, cercano per affitto coniugi soli, disposti pagare buon prezzo. Rivolgersi o scrivere Via Boccaccio 25, Casella Postale 181.

Gli addetti municipali per un sindacato nazionale

In numero molto rilevante, gli addetti municipali, si radunarono il giorno 8 corrente nella sede della Società Operaia triestina, gentilmente concessa, per discutere in merito alla posizione da prendersi in seguito alla partecipazione della Federazione fra gli addetti ai Comuni ed aziende municipalizzate, allo sciopero proclamato dalla locale Camera del Lavoro.

I convenuti ritenendo che la Federazione sia chiamata a curare unicamente gli interessi di classe dei suoi associati e che quindi la partecipazione ad uno sciopero politico non corrisponda alle premesse per le quali essi avevano dato la loro adesione alla stessa, dopo animata discussione, ad unanimità hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Gli addetti municipali constatato che la Federazione fra gli addetti ai Comuni ed alle aziende municipalizzate, seguendo nell'ultimo sciopero le direttive della Camera del Lavoro, ha dimostrato di non mantenere una dichiarazione fondamentale di apoliticismo, radunati quest'oggi alla Società Operaia deliberano:

di costituirsi in comitato generale per la immediata formazione di un sindacato nazionale fra tutti gli addetti comunali e le aziende municipalizzate, al quale sindacato potranno aderire senza distinzione di partito politico, tutti coloro che per difendere gli interessi di classe non hanno bisogno di rinnegare la patria, e di nominare un comitato ristretto di cinque persone per gli studi necessari e le proposte concrete che dovranno essere presentate, entro il limite di 8 giorni, all'assemblea generale per l'approvazione».

In seguito a tale deliberato vennero nominati a far parte del comitato ristretto i signori: Barbich ing. Pietro, Benco Oliviero, Coverlizza dott. Arturo, Feghitz Francesco, Lubich Carlo, i quali dovranno entro il termine stabilito presentare gli statuti per poter procedere senz'altro alla formale costituzione del sindacato.

Le vertenze dei lavoratori del mare

La Federazione dei lavoratori del mare comunica che la questione inerente il regolamento organico per il personale navigante ed amministrativo, è in via di risoluzione tanto per il Lloyd Triestino che per la ditta Cosulich. La sera del 31 agosto si presero gli ultimi accordi. Il regolamento organico sarà portato a conoscenza di tutto il personale.

La Federazione marinara non mancherà di sorvegliare perchè i patti vengano mantenuti e perchè il regolamento organico venga applicato in conformità degli accordi presi.

Di fronte agli avvenimenti di questi ultimi giorni, la Federazione marinara lancia un appello a tutti i suoi aderenti invitandoli a serrare le file ed a non lasciarsi adescare da un facile sentimentalismo. L'opera che la Federazione dei lavoratori del mare ha sviluppato e sviluppa nell'interesse dei suoi organizzati, nell'interesse del suo paese e nell'interesse di tutti i popoli oppressi, è un'opera che sorpassa i confini delle idealità egoistiche chiuse in loro stesse, le quali non guardando all'avvenire, non curandosi del domani, fanno opera di disgregazione contro la quale la Federazione marinara prenderà i suoi atteggiamenti ed i suoi provvedimenti con quella energia che ha distinto ogni sua azione.

Operazioni di leva dei nati nel 1901

Il Commissario Civile ricorda ai giovani cittadini italiani, nati nell'anno 1901 ed ai rivedibili delle classi precedenti, residenti nella città di Trieste e territorio, che col giorno 13 corr. alle ore 9, avranno inizio le operazioni di leva presso il Commissariato Civile in via XXX Ottobre 7, pt., stanza N. 1.

Coloro che non hanno finora ritirato la tessera relativa al turno di presentazione, potranno richiederla nelle ore d'ufficio (9-12), stanza N. 28, II p. Il Commissario Civile ricorda inoltre, che sono obbligati a presentarsi anche i giovani che avessero inoltrato domanda di passare la visita per delegazione.

Inscrizione suppletoria per le scuole popolari di città. Quegli alunni che non vennero inscritti nel mese di luglio alle scuole popolari di città, dovranno presentarsi nei giorni dall'11 al 15 mese corr. all'ufficio statistico-anagrafico, via Sanità N. 25, III p., porta 61, ove saranno muniti di un biglietto di legittimazione necessario per l'inscrizione supplettoria alla scuola.

In pari tempo si ricorda che anche i ragazzi che godranno l'istruzione privata, oppure quelli che sebbene qui domiciliati frequenteranno una scuola in altra città, e infine coloro che per qualsiasi motivo chiederanno l'esenzione dalla frequentazione scolastica, devono venir denunciati al suddetto ufficio.

Per epurare l'ambiente. La Giunta esecutiva del Fascio triestino di combattimento, constatando il carattere eminentemente antitaliano dei gravi moti che hanno funestato la città nostra in questi giorni, moti che messi in relazione con le notizie d'oltre confine, non lasciano alcun dubbio circa la loro origine e la loro finalità, ha deliberato di esigere dal Governo l'allontanamento dalla Venezia Giulia di tutti gli ex sudditi austriaci non pertinenti ad uno dei Comuni inclusi entro la linea d'armistizio ed ivi non nati e come primo atto l'immediata sospensione dall'ufficio di tutti i pubblici funzionari trovantisi in tali condizoni.

Per la Sagra di Ronchi. Domenica mattina, alle ore 7.40, parte il treno speciale per Ronchi e Gradisca. Le inscrizioni dei partecipanti si ricevono presso la sede del Fascio di combattimento fino alle ore 19 di oggi.

Per la stessa ora sono convocati i fascisti componenti il gruppo d'azione al completo, in sala Dante per fissare le ulteriori disposizioni per la cerimonia.

Fondazione Agnese Thorsch nata Schwarz. Il sig. Salomone Thorsch, morto a Vienna il 20 gennaio 1920, legava l'importo di lire 10.000 in aumento del capitale della fondazione «Agnese Thorsch nata Schwarz», destinato a sopperire le spese per le cure di un bambino o di una bambina nell'Ospizio di Valdoltra.

La grande festa campestre pro fondo di previdenza fra impiegati tecnici amministrativi e capi d'arte lloydiani, che doveva tenersi domenica scorsa al Boschetto e che venne sospesa dalla R. Questura per motivi d'ordine pubblico, si terrà, tempo permettendo, domenica prossima 12 settembre 1920, al restaurant Nichetto a Montebello.

Ufficio postale del Puntofranco. Il Ministero competente ha approvato la proposta relativa alla riattivazione dell'Ufficio postale entro il recinto del Puntofranco, che sarà aperto al pubblico nel più breve termine possibile.

Ospizio marino - Valdoltra. Sono vacanti alcuni posti di infermiera. Le candidate devono presentarsi con documenti all'ufficio della Croce Rossa, Via Pitteri N. 2, I p.

Nuovo medico. Il Commissario Civile per la città di Trieste e territorio, ha riconosciuto al dottor Rodolfo Cool il diritto al libero esercizio dell'arte medica a Trieste.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Alle 20,30 rappresentazione del Teatro dei Piccoli di Roma: «I promessi sposi».

Ingresso platea lire 3; poltroncine oltre l'ingresso lire 5, loggione lire 1.50.

Teatro Fenice. Compagnia Tumiati: «Il povero fornareto» di Dall'Ongaro.

Teatro Eden. «Sansone e la ladra d'atleti» con Girardengo e Sansone.

Circo equestre. (Via Miramar 35). Questa sera alle 21 rappresentazione.

Cinema Edison. «L'officina del pregiudicato Grigione», con Tina Yeo.

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 1-3 «Istitutrice di sei bambine» con Elsa d'Auro. (Dalle 16 in poi).

Modernissimo. «La bambola e l'amore» con Tullio Carminati.

Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Dramma di una stirpe».

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Girandola di fuoco».

Cine Buffalo Bill. (Via Raffineria n. 11). Oggi: «Damina di porcellana» con Diana Karenne. Dramma passionale.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ladri specialisti in cavalli e bovi

(TRIBUNALE PROVINCIALE)

Al vederli non sembrerebbe vero che sieno due ladri già specializzati. I fratelli Giovanni e Giuseppe Dodich, il primo di anni 20, il secondo di anni 16, sono due sbarbatelli e specialmente il più giovane è proprio ancora ragazzo; ma appunto questo fu già punito altra volta per furto di un cavallo.

Questa volta, invece, i due fratelli la fecero più grossa, e si dedicarono a furti di cavalli a Matteria, a danno dei contadini Iersinovic e Fabiz, e rubarono un bove a Maria Marz, in Cosina.

E' il piccolo Giuseppe che della propria attività dà, con molta disinvoltura, le seguenti spiegazioni:

— Stavimo de casa a Trieste in via dell'Istria, e gavemo solo el padregno. La mare ne xe morta. Sicome che gavemo parenti a Matteria se gavemo girado de quela parte e gavemo robado i cavai a Jersinovich. Un caval nol voleva vignir avanti e lo gavemo ligado a un albero, nel bosco.

Pres.: — Difatti, l'animale fu, poscia, rinvenuto nel bosco dal Jersinovich; mentre l'altro lo avete venduto al macellaio di carne di cavallo Rodolfo Nemaz, a Trieste, per cui esso è ora accusato di complicità in furto. Però prima di vendere il cavallo al Nemaz lo avete lasciato per una notte nello stallaggio del giovane Carlo Bonivento, e poichè si ritiene che anche il Bonivento avesse saputo che si trattava di furto, pur esso è imputato di complicità.

Acc.: — La speti che ghe conto come la xe stada. Mi go menado el caval in stala del Bonivento, ma ghe go dito che 'l xe de mio zio, e anzi ghe go mostrà una carta, cioè el documento del caval.

Pres.: — E come lo avevate questo documento?

Acc.: — No iera el documento de quel caval, ma iera una carta che pareva de cavai. Mi go trovà quela carta in un tacuin.

Pres.: — E il taccuino lo avevate trovato nelle saccoccie di qualcun altro, eh?

L'accusato preferisce non rispondere e continua:

— El Bonivento el me ga dito che se no meno via el caval el me lo buta in strada e alora lo gavemo vendudo. Xe capità, in via Molin a vento un tal che 'l ne ga dito che 'l sa chi che compra cavai robadi, e, dopo el ne ga menà el Nemaz. Mio fradel ga domandado del caval mile lire e sior Nemaz ne ga dado zinquezento e zinquanta, perchè el ne ga tignudo zinquanta lire disendo che 'l devarà tignir el caval in stala diese giorni prima de venderlo.

Pres.: — E avete detto al Nemaz ch'era un cavallo rubato?

Acc.: — Si, ghe lo gavemo dito. Lui anzi el ne ga dito: Se gavè cavai, manzi, galine, portè pur qua de mi che ve comprarò, e noi savendo de aver el comprador, semo andadi a Cosina a robar el manzo, ma un contadin ne ga trovà el manzo per strada e gavemo dovudo bater i tachi.

L'avv. Pincherle, che difende il Nemaz, rileva che già prima di conoscere lo stesso l'accusato rubò animali da tiro.

Acc.: — La cavala de Faber? Quela ghe la go venduda a un sconossudo e no so gnanca andove che la xe andada a finir, povera bestia!

Pres.: — E della povera bestia del Faber, che valeva 4000 lire, quanto avete ricavato?

Acc.: — Go ciapà 750 lire. Go magnà qualcossa e son andado al cine, spendendo in tuto zinquanta lire. Le altre 700 lire le gavevo in scarsela e devi esser stado vizin de mi qualche ladro che me le ga robade.

Pres.: — Farina del diavolo andata in crusca, dunque!

Il Giovanni Dodich conferma quanto dice il fratello nei riguardi del Nemaz e per il furto del bove. Nega invece d'essere stato con il fratello a rubare i cavalli.

Il Carlo Bonivento sostiene di aver tenuto il cavallo nella sua stalla in buona fede, perchè il Giuseppe Dodich gli aveva mostrato un documento ed asseriva che l'animale era di un di lui zio.

L'accusato Nemaz si protesta innocente. Asserisce che un mediatore, tale Piero, ora disgraziatamente partito per la Jugoslavia, gli propose l'affare. Afferma di aver pagato il cavallo ai fratelli Dodich 800 lire e di averlo comperato su affermazione che era di un loro parente, che l'animale veniva da Longatico, dove non si lasciano documenti. Vendette, poscia, il cavallo, a Giovanni Vascotto, a Isola, per lire 1400, ma con l'aggiunta di un finimento. Ciò che dicono i Dodich a suo carico è falso. Non li ha istigati al furto in alcun modo.

I Dodich invece sostengono concordi la loro versione.

La Maria Marz racconta che il bove le era stato rubato dalla stalla chiusa con lucchetto e nella quale dormiva un di lei figlio. Una mattina ella trovò spezzato il lucchetto, la stalla aperta, il bove sparito e il di lei figlio dormiva così profondamente che per dieci minuti dovette scuoterlo, prima che si svegliasse.

— Mi, ancora adesso, penso che i ghe ga dado el narcotico! — conclude la Marz.

Pres.: — E' vero che nella stalla dormiva un ragazzo?

Giuseppe Dodich: — Xe vero, si! El dormiva come una talpa. Noi gavemo fato pian pianin, e disligado el manzo lo gavemo menado con noi. El mulo el dormiva sempre e lo gavemo lassà dormir.

Gli agenti di P. S. Tirus e Cecutta riferiscono sull'arresto dei fratelli Dodich.

L'avv. Pincherle, riferendosi a contradizioni dei Dodich nel processo, richiamandosi al passato del Nemaz, con minuziose argomentazioni tende a scuotere nell'animo dei giudici il dubbio e sostiene trattarsi tutt'al più di incauto acquisto.

La Corte condanna il Nemaz per complicità in furto a otto mesi di carcere; il Giuseppe Dodich, cioè il più giovane, a 18 mesi e il Giovanni Dodich a due anni di carcere. Il Bonivento viene assolto.

Presiedeva il cons. Sbisà, giudici i cons. Parisini, Pacor, dott. Ullaga, P. M. il dott. Toribolo. Il Bonivento ed i fratelli Dodich avevano rinunziato al difensore. L'avv. Pincherle, per il Nemaz, presenta querela di nullità.

Dibattimento prorogato

Lo stesso Tribunale dovrebbe tenere il dibattimento contro Ivo Terani, Laerte Ferrari, Luigi Basso, Marino Scandelari, Cesare Zoruti, Giuseppe Fedele e Giulio Nicodemo, per furto e ricettazione di gomme d'automobili, che fu perpetrato a Palmanova.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Giotto Binelli, da Reggio Emilia; Turola, Robba, Tamaro, Padoa e Zennaro.

Per la mancata presenza di alcuni testi il dibattimento viene prorogato.

Una contrabbandiera

(TRIBUNALE MILITARE)

Presiede il col. Boiola, P. M. l'avv. mil. Presti; difensore l'avv. Padoa.

Anna Stucovic è un pezzo di donnone, accusata di aver tentato di passare la linea d'armistizio con quattro chilogrammi di lana e 45 di zephir. Sulla base delle risultanze processuali viene condannata per l'affare della lana a 100 lire di multa; mentre per lo zephir si dichiara non luogo a procedere. La lana viene sequestrata e lo zephir restituito.

Dalle provincie venete

I danni dello sciopero a Monfalcone

MONFALCONE, 10, sera

Ieri mattina gli operai del Cantiere navale triestino, delle Officine Adria, delle Imprese ecc., si erano appena presentati ai loro posti per riprendere il lavoro, che giunse la notizia dei gravi fatti di Trieste. Allora gli operai si allontanarono in segno di lutto e di protesta abbandonando il lavoro, che sarà ripreso domani.

In queste undici giornate lavorative di sciopero, le mercedi perdute dai soli operai del Cantiere navale — tenuto conto del numero medio giornaliero di assenti per malattia o per altre cause, ed esclusi gli impiegati, capi d'arte ecc., che continuarono a prestare regolarmente la loro opera e quindi percepirono il relativo stipendio — ammontano a circa 800.000 lire.

A questa vistosissima somma vanno aggiunte tutte le mercedi non percepite, durante lo sciopero, da migliaia di operai addetti alle Officine Adria, alle Imprese di costruzioni, al Dipartimento tecnico ecc., ecc.

Quindi il danno da ciò derivante all'industria, alla classe operaia e alla città è straordinariamente grande.

Ma un altro fatto, degno di particolare rilievo, poichè colpisce direttamente e irrimediabilmente tutti i ceti della popolazione, ed in special modo la classe povera, si è quello della forzata sospensione anche dei lavori di ricostruzione e di ristauro delle abitazioni.

La perdita, specialmente ora che ci avviciniamo a gran passi alla stagione delle pioggie, di undici giornate propizie per l'esecuzione dell'importantissimo e urgentissimo lavoro è una cosa di eccezionale gravità. E per rendersi conto di tale gravità basta riflettere alle numerose famiglie, tuttora costrette a languire in tuguri malsani, privi di tutto e pericolanti, le quali attendono con febbrile impazienza un ricovero mentre ora si vedono prolungato il loro già troppo lungo tormento.

Auguriamoci finalmente un non breve periodo di calma e di lavoro fecondo per il bene dell'umanità e di queste desolate terre, che hanno estremo bisogno di essere rimesse in condizioni di vita normale.

Una gravissima disgrazia

Ucciso dal treno

UDINE, 10, sera

(*d. b.*). Stamane, verso le cinque, al passaggio a livello di Santa Caterina, nella linea Udine - Venezia, è avvenuta una mortale disgrazia. Il presidente della cooperativa di Villacaccia signor Luigi Macor di anni 42, con un suo figliuolo a nome Attilio era partito per tempo da casa con calesse e cavallo, dovendosi recare a Reana per alcuni acquisti.

Si fermò al passaggio a livello, trovando chiusa la barriera. Passato un treno merci partito da Udine alle 4.40 il guardiano Giuseppe Damiani di Campoformido aprì la sbarra. Ma il cavallo era appena entrato nel binario, quando lo stesso guardiano si accorgeva con terrore, che dalla parte opposta, sopraggiungeva un altro treno merci. Tentò fermarlo con i segnali convenuti, nel mentre con un grido avvertiva il Macor del gravissimo pericolo. Ma tutto fu inutile. Il cozzo era inevitabile. Si salvò il cavallo con un balzo avanti, ma la carretta fu sfasciata.

Quando il treno fu fermato, ed accorse il personale col Damiani, dai rottami, fu estratto il corpo del povero Attilio tutto pesto, ma fortunatamente senza gravi ferite. Il padre, invece, giaceva una quarantina di metri più avanti, immoto sul binario, in una pozza di sangue per uno squarcio alla fronte. Visse pochi secondi ancora, e spirò fra le braccia del figlio, che sembrava impazzito dal dolore.

Il cavallo rimasto illeso, non sentendo più il morso si era dato a fuggire per la campagna dove più tardi fu ripreso.

La fine dello sciopero generale a Pola

POLA, 19, sera

Anche qui cessò oggi lo sciopero generale imposto dalla direzione del Partito socialista di Trieste contro la volontà della maggioranza del proletariato polese, che però soltanto in parte vi aveva aderito. Durante le giornate dello sciopero tutto procedette nel massima regola e per opera dei fascisti, anche tutti i servizi pubblici vennero mantenuti in vita. Persino un giornale locale nazionalista continuò le proprie pubblicazioni. Non corrispondono affatto alla verità le voci di pretesi danni cagionati al macchinario degli stabilimenti comunali dall'inesperienza dei fascisti, i quali erano dei provetti professionisti.

Sta invece il fatto che gli operai di Pola, si domandano ancora oggi il perchè dello sciopero di sorpresa da loro mai desiderato.

Dopo la ripresa del lavoro il Fascio polese di combattimento, che già durante lo sciopero aveva mantenuto un'agitazione generosa e forte contro ogni indebolimento della Nazione ha pubblicato oggi il seguente manifesto:

«Il bluff pussistico si è chiuso con una clamorosa sconfitta.

Entrati in lotta i pussisti da ridicoli rodomonti, hanno tentato di mascherare il fiasco colossale, ritirandosi dopo due giorni di lotta, nei quali noi sapemmo dar loro le più sante lezioni.

Che cosa hanno ottenuto dal Governo codesti ineffabili spaccamontagne?

Quello che il Governo al 31 agosto 1920 aveva già deciso di concedere:

Il ritorno alla vita normale; la restituzione della piazza marittima di Pola al regime civile; l'abolizione dei Tribunali eccezionali di guerra ridotti cioè a comuni Tribunali militari come tutti gli altri del Regno con giurisdizione militare per reati militari; la promulgazione di un'amnistia generale in occasione del 20 settembre, per reati politici e l'abolizione dei bandi e decreti d'origine militare.

Dunque il partitone ha fatto uno sciopero generale per ottenere quello che il Governo aveva già dato spontaneamente quattro giorni prima.

Osanna dunque alla grande vittoria!»

CINEMA E VARIETÀ

Cinematografo Italia. Le sei adorabili bambine e la loro istitutrice inglese hanno rallegrato ieri e commosso il pubblico del Cinematografo Italia. E' impossibile infatti vedere queste sei minuscole quanto perfette artiste senza sentirsi presi d'amore per tanta grazia e per tanta bravura, com'è impossibile assistere senza commuoversi alle vicende della bella istitutrice (Elsa d'Auro), che sconta così duramente il suo involontario ed innocente amore. Visione di grazia e di amore, la pellicola «L'istitutrice di sei bambine» è particolarmente adatta per il pubblico grande e piccino, ma tutto ugualmente scelto, del Cinematografo Italia.

Particolarmente gustato è stato l'intermezzo del dramma; raffigurante un circo equestre, nel quale agiscono da attori le sei bambine, fra cui spicca, come stella di prima grandezza, la settenne Lili. E' in questa stessa scena che viene danzata con meravigliosa armonia l'antica «Pavana», che l'orchestrina accompagna in maniera deliziosa.

Oggi si replica «L'istitutrice» col seguente orario: ore 5, 6,10, 7,15, 8,20, 9,25, 10,30.

Mario Bonnard trionfa al Gran Cinema Savoia ad onta delle giornate eccezionali. Infatti anche ieri sera una fitta e continua folla occupò tutti i posti dell'elegante salone che può andar superbo per i suoi sempre migliori programmi d'attrazione assoluta.

Oggi «Le pupille nell'ombra» si replica alle 17, 18,30 e 20 precise, salvo farla proiettare anche alle 21,30 qualora ci sarà il permesso.

Quanto prima «La piccola fonte» di Roberto Bracco, grandissima interpretazione di Francesca Bertini, Tilde Kassai e Alberto Collo, che, ne siamo certi, affollerà letteralmente l'elegante Savoia.

Cinema Edison. Continuano con successo le rappresentazioni del forte dramma «L'officina del pregiudicato Grigione» ovvero «Lo scandalo dei commendatori», con interpreti principali la bella artista Tina Xeo e il notissimo Alberto Francis, l'apache Novedita Grigione. L'intreccio avventuroso e il commovente romanzo d'amore dell'operaio ingiustamente scacciato dal suo posto e della povera impiegata che lo segue nella sventura, appassionano gli spettatori che ansiosamente attendono la fine di questo lavoro.

Riflessioni.

La Signorina Marina Ferenderes, sarta, ventottenne, abitante, via Melissano, 7, a Racale (Lecce) ci ha scritto:

«Ho il dovere di segnalarvi quanto segue. Ero, da circa sei anni, in cattive condizioni di salute e ultimamente, proprio priva di forze. Fui costretta al letto per qualche tempo. Non avevo un giorno di tranquillità, ero pallida e debole, senza appetito e digerivo male. Mi doleva di frequente per oppressione, palpitazioni del cuore ed ogni mese alle epoche regolari soffrivo ancor più. Ho seguito parecchie cure, ma senza ottenere l'attesa guarigione. Allora fui disperata e con ogni persona con cui parlavo discorrevo del mio male, sperando di recevere un buon consiglio. Molti mi dissero di prendere le Pillole Pink, e ciò feci. Tutto allora mutò: fin dalla prima scatola ho risentito una grande sensazione di benessere e mi pareva già di non essere più la medesima e di aver più vitalità. Benchè la cura sia stata di breve durata, sono guarita completamente».

Non si può fare a meno di pensare, alla lettura di questa lettera, quanto siano sventurati quei malati che trascorrono anni nella sofferenza, accanto al buon medicamento che li guarirebbe in pochi giorni, perchè tale è il caso che ci segnala la Signorina Ferenderes. Esempi come questo sono frequenti. E' questa la ragione per cui le Pillole Pink pubblicano nei giornali ciò che dicono i malati guariti.

Le Pillole Pink danno del sangue, tonificano i nervi, guariscono: anemia, clorosi delle giovanette, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, esaurimento nervoso, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie, L. ,50 la scatola, L. 24 le sei scatole, più L. 0.50 per scatola per la tassa governativa. Deposito generale delle Pillole Pink: 6, via Ariosto, Milano.

Unica Specialità Triestina
Crema Marsala Depaul
delizioso liquore ricostituente
raccomandato da celebrità mediche
F. BARADELLO & C.i
Casa propria Via Media 38 - Telef. 17-63

Stresa
Hôtel di primissimo ordine
Regina Palace
Incantevole durante l'autunno
B. BOSSI Direttore

COLLEGIO - CONVITTO „RAFFAELLO"
URBINO
ISTITUTI D'ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE
DI SENIGALLIA E DI PESARO
Chiedere programmi alle rispettive Direzioni per ammissione alunni a qualsiasi corso di studi.

Occasione per grossisti
offro per pronta consegna
N. 40 stanze da letto in quercia massiccia
N. 100 stanze da letto in frassino fiorato
N. 10 stanze da letto in frassino, noce, quercia
N. 50 stanze da letto in noce lucido con lavabbo
N. 45 stanze da letto in olmo massiccio
N. 15 stanze da letto in frassino finissimo
10.000 lampadine elettriche per comodino da notte, per pulti, per orchestre
Visitare la merce presso: MARIO ZONCH, via Geppa N. 9. Tel. 14-68

OCCASIONE
da vendere
MODERNA FABBRICA GAZOSE
Macchinari d'ultima novità a frazione elettrica
bene avviata
Capacità produttiva 18000 Gazose e 6000 sifoni in una giornata di 10 ore. Provvista di 15000 fiaschi a palla per gazose e 4000 fiasche con rispettive valvole per sifoni.
Materie prime per lavoro di un anno
Offerte sub „Occasione Gazose" al Piccolo

MOBILI
di legno dolce, stanze da letto moderne Ia. qualità, tavolini da lavoro cede a dozzine
Johann Korner Falegnameria
Graz, Bienengasse N. 29

Globe Commercial Company
Societá a g. l.
Vienna III, Auenbruggerstrasse, 2
(Ecke Rennweg 5)
Telegrammi: Globcommerc
Esportazione - Importazione
vendesi ogni sorta di vetrami a prezzi modici

Compero ogni quantità di generi alimentari
soltanto a pronta consegna verso pagamento in valuta solida. Inviare offerte sub «Yubalex» a I. Rafael Annonco Expedition Wien I, Graben 28

L'antico e stimato
Collegio NARDARI
DI TREVISO
Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione, accetta alunni delle Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e del 1.o anno dell' Istituto Tecnico.
Chiedere il programma alla Direzione.

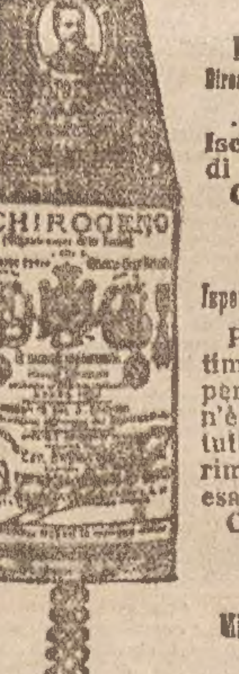
IL LANIFICIO TARGETTI
MILANO
SOCIETA' ANONIMA CAPITALE LIRE 6.000.000
Avvisa i Signori grossisti che il suo viaggiatore sarà all'HOTEL MILANO - Trieste, dal 10 al 15 settembre con il campionario:
Drapperie per uomo e per signora
Stoffe Doublefaces per paletot
Stoffe per raglan
Saglie
:: Assumera' commissioni per spedizione pronta ::
Rceverà dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Società di Navigazione Tripcovich & Ci. - Trieste
Linea A.M.O.M.
Adriatico—Mediterraneo occidentale—Marocco
Il piroscafo "ELEKTRA,,
partirà da Trieste verso il 22 settembre a. c., assumendo merci per la Sicilia, Napoli, Genova, Marsiglia, Spagna, Algeria, e Casablanca (Marocco). Informazioni, ordini d'imbarco ecc. presso la ditta D. TRIPCOVICH, Via della Borsa 1 (Palazzo Tergesteo) Tel. 119-848-858

I migliori prodotti rimangono sempre quelli della Ditta G. & G. Cimino di Nicola
NAPOLI - Via Monteoliveto 82
PREMIATA FABBRICA Candele steariche - Lumini - Crema per calzature - Saponi da toletta e da bucato

Occasione. Offronsi per pronta consegna Punto Franco le seguenti merci: Chiodi e viti diversi, ferri e chiodi da cavallo, temperini, stagnacoi zincati per acqua, bossoli vuoti da fucile Lancaster, specchi da tasca, matite diverse qualità, pennini e inchiostri, colori in buste, bombon, caramelle ecc. 20 stanze matrimoniali copiete di legno dolce con suste di ferro, articoli da cucina in smalto, bicchieri, stucco. Prezzi e campioni presso Albergo Milano, stanza N. 9, giornalmente dalle 9-11 e dalle 16-18.

I continui trionfi dell'ISCHIROGENO
spiegano l'universale favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere.
Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica!!



Ministero della Guerra
Direz. generale di Sanità Militare
Roma 13 Agosto 1918
Ill.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli
. . . . Sono lieto di affermarle che trovo il suo prodotto Ischirogeno assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.
Con ogni osservanza
Dev.mo
Comm. Dott. F. della Valle
T. Generale Medico Direttore della Sanità Militare

Ispettorato di Sanità Militare
Roma 15 Agosto 1918
Stim.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli
Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest'ottimo suo prodotto Ischirogeno (e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, n'è una riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.
Con molta stima mi abbia
Suo Dev.mo
Cav. Dott. Giovanni Cervigni
Magg. Generale Medico Ispettore di Sanità Militare

Ministero delle Colonie
Direzione Generale
Roma 16 Settembre 1918
Sig. Cav. Uff. O. Battista - Napoli
Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dello Ospedale Coloniale di Asmara N. 200 bottiglie del suo Ischirogeno, avvertendo che in pari data è stato sollecitato il Ministero delle Finanze ad accordare il relativo permesso di esportazione.
p. Il Ministro - Riveri

Autorizzata Scuola di Danza Sala Garibaldi Via S. Francesco 2, II.
La sopraintestata rende noto alla Spett. cittadinanza che col giorno 15 settembre aprirà la Scuola di Danza diretta dal maestro autorizzato
ANTONIO GIURCO
Insegnamento pratico e metodo celerissimo di tutti i balli moderni ed antichi. Turni speciali per bambini, adolescenti ed adulti.
Lezioni cumulative, separate ed a domicilio a tutte le ore del giorno.
Per informazioni ed inscrizioni alla Scuola dalle 12-13 e dalle 18 in poi, tutti i giorni nella cancelleria della Scuola Sala Garibaldi, Via S. Francesco N. 2 I p.
NB. Cedesi la sala per singole serate a Clubs e Società sia per trattenimenti che per sedute.
La Direzione
FAZZINI E GIURCO

OFFICINA DI COSTRUZIONI IN FERRO
con annessa fabbrica di reticolati di filo metallico per chiusura giardini, campi ecc.—
Ditta Enrico e Ruggero F.lli Cosovel
Trieste, via della Ginnastica 56, Telefono 19-90.
Assume qualsiasi lavoro inerente all'industria Edilizia.

Forte Società Jugoslava
compratrice di merci differenti del valore di più milioni di lire al mese, cerca relazioni commerciali con forte casa triestina per la concentrazione delle sue compere event. vendite di merci alimentari.
Import & Export
ZAGABRIA, Frankopanska 1

Marina e Navigazione

Varo del motoveliero «Antonietta Caviglia»

Nel cantiere navale di Finalmarina, venne varato il motoveliero «Antonietta Caviglia», costruito dalla società Franco Tosi.

Le caratteristiche principali sono: lunghezza massima m. 46.80; lunghezza fra le perpendicolari m. 41.50; larghezza massima fuori ossatura m. 8.26; altezza di costruzione alla coperta m. 5.15; altezza di costruzione al cassero m. 7.35; forza motrice 250/300 HP; portata presunta tonn. 700; velocità 9 miglia.

Il motore è a olio pesante del sistema Diesel.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Lansing», da Trapani, con 2550 tonn. di sale; «Persia», da Kobe, con 1800 tonn. di merce varia e 92 passeggeri; «Logan», da Wladivostok, con 1792 soldati czeco-slovacchi, 202 borghesi e 1360 tonn. bagaglio; «Sorrento», dall'Inghilterra.

Partirono i piroscafi: «P. Hohenlohe», per Curzola; «Venezia», per Venezia; «Tirolo», per Costantinopoli.

Notiziario Mercantile

Temporanea importazione grano estero e riesportazione di pasta alimentare

Con lo scopo di rendere possibile alla nostra industria del pastificio — senza menomare le risorse alimentari del paese — di riconquistare al prodotto nazionale i mercati esteri che furono dovuti abbandonare in seguito alle misure proibitive imposte dalle difficoltà alimentari sorte con la guerra europea, viene ripristinata la temporanea importazione del grano estero destinato alla pastificazione e la conseguente riesportazione delle paste alimentari.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE

del 10 settembre

Banca Adriatica	490	Lussino	2300
Comm. Triestina	675	Martinolich	350
Banca C. P. I.	140	Oceania	488
» » II	240	Premuda	565
Assic. Generali	14000	Tripcovich	560
Riun. Adriatica	2710	Ampelea	625
Grand. «Merid.»	250	Cant. Nav. Tr.	335
Tramway	215	Cem. Dalmatia	355
Adria	1000	Cem. Isonzo	150
Cossovich	370	Cem. Spalato	450
Cosulich	522	Kerka	535
«Dalmatia»	365	Oleifici	—
Gerolimich e C.	1957	Pastificio	220
Istria-Trieste	22	Pilatura riso	240
Libera Triestina	725	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino.	2140	Consolidato 5 p.c.	—

CAMBI — Francia —.— Londra 80.75 Nuova York —.— Svizzera —.—. Spagna —.—. Berlino —.—. Bucarest —.—. Budapest —.—. Vienna —.—. Zagabria 21.15. Franchi —.—. Lire sterline —.— Dollari 22.30. Marchi —.—. Lei —.—. Corone a. t. —.—. Dinari —.—.

MILANO, 10. Rendita italiana 31/2 fine 68.60. Consolidato 50/0 73.—. Azioni Banca d'Italia 1240.—. Banca Commerciale Italiana 1012.—. Credito Italiano 655.—. Banca Italiana di Sconto 551.—. Banco Roma 112.—. Meridionali 420.—. Mediterranee 176.—. Costruzioni Venete 161.—. Rubattino 669.—. Lanificio Rossi 1470.—. Cotonificio Cantoni 735.—. Cotonificio Veneziano 138.—. Miniere Elba 203.—. Acciaierie Terni 740.—. Siderurgica Savona —.—. Ferriere Italiane —.—. Officine Meccaniche 83.—. Officine Breda 210 —. Ansaldo 149.—. Montecatini 155.—. Metall. Ital. 98.—. Edison 545.—. Vizzola 907.—. Marconi 256.—. Molini Alta Italia 242.—. Industria Zuccheri 330.—. Raffineria Ligure-Lombarda 331.—. Eridania 324.—. Distillerie Italiane 124.—. Società Italiana Concimi Chimici 146.—. Esport. Italo-Americana 358.—. Beni Stabili Roma 300.—. Aut. Fiat. 240.—. Aut. Isotta 49.—. Ilva 101.37. Lloyd Sabaudo —.

Cambi in Italia

MILANO, 10: su Francia 154,50; su Svizzera 376,25; su Inghilterra 81; su New York 23,05; su Berlino 43,50.

ROMA, 10: su Francia 154,25; su Svizzera 372,75; su Inghilterra 80,50; su New York 22,75.

Cambi all'Estero

VIENNA, 6: su Amsterdam 80; su Berlino 5,35; su Zurigo 41; su Parigi 17,50; su Italia 11,50; su Londra 8,55; su New York 240.

PRAGA, 6: su Amsterdam 19,53; su Berlino 1,217; su Zurigo 10,035; su Italia 2,81; su Parigi 4,19; su Londra 216; su New York 60,75.

CORRISPONDENZA APERTA

Floria Tosaca. Pietro Mascagni sta abitualmente in via Monterosa 86 a Milano e Zandonai a Pesaro. Dipende dai colori e dalla qualità della stoffa. Provi fare un saggio in una piccola parte. — *Assiduo lettore.* Nel nolo probabilmente sarà pure compresa la lettura e manutenzione del contatore che oggi si paga all'acquedotto di Aurisina L. 14 all'anno, indipendentemente se vengono fatte riparazioni o meno. — *Alberto L.* Quel decreto sulla regolazione definitiva della valuta non è stato ancora pubblicato. — *Antonietta.* Per levare macchie di frutta su di una veste di foulard di seta, provi con acqua tiepida e sapone semplicemente. Al caso aggiunga qualche goccia di «Eau de Javelle», che si farà preparare in qualunque farmacia. E non usi più quell'orribile e tedesco «P. T.»! — *Profugo A. S. Gorizia.* Al Commissariato Generale Civile, Commissione per il cambio tardivo delle corone, stanza 19. — *Bonaccia.* A chi altra volta ci chiese la «tiratura» di alcuni giornali, rispondemmo: non chiedere ai medici il numero dei loro morti, alle donne l'età e ai giornali la tiratura. Dobbiamo ripetere a Lei la risposta. — *Fiume d'Italia.* Macchie d'inchiostro si levano con l'acido ossalico. Dipende per molto dalla qualità dell'inchiostro. — *Liliana* Non condividiamo i Suoi timori. Ella è troppo presa dal «di soave pianta amaro frutto» ciò che secondo il Metastasio è la gelosia. — *Reponse* 2. Meno male che la Sua disperazione sia molto relativa se Le resta il tempo e la voglia di occuparsi del giorno di S. Attilio il quale ricorre il 22 maggio. Lei è molto giovane. Faccia dello sport, delle lunghe passeggiate e non si addormenti leggendo la «Sigaretta». — *Pepin.* Si rivolga all'agenzia di E. Garbè. Via Teatro.

OGNI GIORNO UNA

— Come sta L***?
— Ha reso l'anima a Dio!
— Avrebbe fatto meglio a rendermi le cento lire che gli ho prestate!

SCIARADA

Fiume — Nota — Città.

Soluzione del giuoco precedente

QUASI-MODO

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

I sottoscritti compiono il pietoso ufficio di annunziare l'immatura dipartita della loro cara

ANGELINA CREMESE

vittima di un fatale caso.

Il marito **Giuseppe**, i genitori **Ulderico** e **Maria Plet** in unione ai fratelli **Giuseppe, Augusto, Sergio** e **Elda** mar. **Germek**, nonchè i cognati, le cognate, i nipoti e gli altri congiunti assenti.

I funerali avranno luogo sabato 11 corr. direttamente al Camposanto.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

RINGRAZIAMENTO

ENRICO PARENZAN e le sottoscritte famiglie, profondamente commosse per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al loro caro ed indimenticabile

GIUSEPPE PARENZAN

esternano la più viva riconoscenza a tutti quei pietosi, che sia col gentile invio di fiori, sia coll'accompagnare la salma all'ultima dimora o in altra guisa, vollero onorarne la memoria, cercando in tal modo di recare conforto al loro immenso dolore.

Esprimono poi in particolare la loro perenne gratitudine agli egregi medici della IV divisione dell'Ospedale civico, primario dott. **Almerico D'Este**, dott. **Demetrio Giorgacopulo**, dott. **Ettore Nordio** e dott. **Ida Furlani** che con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza cercarono di contenderlo alla morte e con parola affettuosa ed amorevoli cure seppero lenire le sue sofferenze.

Non vadano dimenticate neppur le Suore e le infermiere che con tutta abnegazione prestarono la loro preziosa e materna assistenza al loro caro.

Famiglie Parenzan, Apollonio, Gerini, Monciatti

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

RAGAZZA offresi per piccola famiglia; recherebbesi fuori Trieste. Scrivere sub «Stefani» Piccolo. 39898 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCA e cameriera capaci cercansi prontamente. Via Lazzaretto Vecchio 32-I. 44745 B

DOMESTICA cercasi con buon vitto e paga per lavori facili. Corso Vitt. Em. 2, p. 12. 44729 B

DOMESTICA cercasi prontamente per tre persone. Via Chiozza, 42-V, destra. 39914 B

DOMESTICA semplice, capace, con buoni attestati, cercasi. Via Ginnastica 48-I, sinistra. 39902 B

DOMESTICA sappia cucinare cercasi. Via XXX Ottobre 5-II. 60037 B

DOMESTICA o cuoca con buoni attestati cercasi. Via Milano 1, sinistra. 60035 B

PRESTASERVIZI brava cercasi prontamente per piccola famiglia. Via Parini 2-III. 60023 B

PRESTASERVIZI cercano prontamente coniugi soli Mohr, via Canova n. 22-I, p. 9. 39984 B

PRESTASERVIZI cercasi. Presentarsi dalle 12 alle 14. Raffineria 3, p. 13. 39910 B

PRESTASERVIZI possibilmente giovane cercasi prontamente. Apollonio, via Acquedotto 32-II. 60009 B

PRESTASERVIZI lavori leggeri cercasi. Ore da stabilirsi. S. Michele 35-IV, Drioli. 44738 B

PRESTASERVIZI buone condizioni assumesi tosto. Aleardi 320-IV, sinistra. 44737 B

RAGAZZA brava, pratica stanze, cercasi. Buona paga. Cavana 12 39944 B

RAGAZZA di servizio per coniugi soli cercasi. Via Vasari 2-II, p. 20. 60055 B

RAGAZZA per piccola famiglia, preferibilmente friulana, cercasi. Buon trattamento. Presentarsi mattina. Via Monfort 8-II, Müller. 39706 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

CORRISPONDENTE traduttore italiano, francese, inglese e tedesco offresi per alcune ore al giorno. Offerte «Typewriter» Piccolo. 39354 C

CUCITRICE esatta offresi per lavoro e rammendature. Scrivere al Giornale sub. «Vicinanza». 60069 C

DATTILOGRAFA, perfetta conoscenza italiano-tedesco, pratica tutti lavori ufficio, cerca occupazione. Offerte sub «Bella calligrafia» Piccolo. 39906 C

EX UFFICIALE ventiquattrenne, serio, energico, onestissimo, cerca posto decoroso, offresi servizio fiducia signore solo, azienda, ditta, ecc. Dispone piccola cauzione, massima garanzia. Offerte sub «Ufficiale» Piccolo. 60029 C

GIOVANE abile spedizioni occuperebbesi prontamente. Offerte sub «Triestino» Piccolo. 399323 C

GIOVANE serio, buona famiglia, già gerente ramo alimentari, pratico contabilità, cerca posto. Ottime referenze, miti pretese. Scrivere (sotto convenzionale) Giovanni Moruzzi, Venzone (Udine). 44575 C

GIOVANE signorina tedesca di distinta famiglia, parla anche l'italiano, cerca posto quale dama di compagnia oppure aiuto di casa presso coniugi soli, eventualmente con un bambino. Entrata pronta. Offerte sub «Tibi». 39864 C

SIGNORA distinta, attiva, fidata, sola, cinquantenne, pratica lavori di casa e dirigere, offresi presso distinta persona sola o con figli. Riferenze primarie. Offerte «Distinta» Piccolo. 39996 C

IMPIEGATO contabile, corrispondente, conoscenza francese, inglese, tedesco, offresi. Scrivere «Leo» Piccolo. 44735 C

IMPIEGATO capacissimo spedizioni, commercio, ufficio, magazzino, cerca qualsiasi occupazione. Offerte «Cauzione» Piccolo. 39892 C

PIAZZISTA, capace affarista, cerca rappresentanze a provvigione per il Goriziano. Offerte «Piazzista» Piccolo. 39408 C

QUINDICENNE, buona famiglia, assolto 5 popolari e reali inferiori, cerca occupazione quale apprendista presso tecnico dentista, nessuna pretesa. Offerte al Piccolo sub «Volonteroso». 39750 C

SARTA qualsiasi modello dietro figurino, offresi. Riparazioni vestiti da uomo, prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 44677 C

SIGNORA ottimamente educata, anziana, robusta, offresi distinta famiglia, lavori leggeri, dama compagnia, direttrice casa. Primarie referenze. Offerte sub «Signor» Piccolo. 39984 C

SIGNORA capacissima offresi ufficio di fiducia presso ditta serissima. Pretese miti. Sub «Italia na capace» al Piccolo. 39942 C

SIGNORA sola, di media età, onesta, capace di tutti lavori, buone referenze, cerca posto presso persona sola. Offerte sub «Fortuna» Piccolo. 39664 C

SIGNORE distinto, trentanovenne, conoscenza lingue, cerca qualsiasi occupazione presso ditta, banca, istituto ecc. Ottime referenze, cauzione 10.000 lire. Offerte sub «Distinto» Piccolo. 39976 C

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, dattilografia, occuperebbesi ovunque. Offerte «Volonté» Piccolo. 39876 C

SIGNORINA dattilografa, con pratica ufficio offresi prontamente. «Migliorare condizioni» Piccolo. 38904 C

SIGNORINA trentenne, seria, conoscente italiano, tedesco, occuperebbesi presso navigazione, azienda, solo mezza giornata, l'una al mattino, l'altra al pomeriggio. «Ind» Piccolo. 60013 C

SIGNORINA con conoscenza delle lingue italiana, slovena, tedesca, dattilografia, offresi per qualunque lavoro. Offerte sub «Mafalda». 60065 C

SIGNORINA, parla italiano e tedesco, cerca posto come dama compagnia, anche condurre passeggio bambini. Scrivere «Brava» al Piccolo. 60021 C

SIGNORINA, parla italiano, tedesco e sloveno, cerca posto come impiegata, sorvegliare ufficio. Offerte «Buoni attestati» al Piccolo. 60021 C

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, francese, conteggio, dattilografia, cerca posto presso ditta seria. Piccinini, via Cologna 7-III. 39990 C

54enne cerca occupazione magazziniere od altro, pratico in diversi rami. Eugenio Liussi, via degli artisti n. 6. 339974 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

BAR Quisisana, Ponte Rosso, cerca ragazzo. 44742 D

CANTINIERE o cameriere con cauzione cercasi per consegnargli buffet. Offerte «al Mare». 60019 D

CONTABILE provetto, possibilmente pratico ramo spedizioni, cerca importante ditta. Offerte sub «Angehlen» Piccolo. 39928 D

DIRETTORE grande esercizio industriale cercasi. Stipendio iniziale 10.000 più utili società. Capitale interessenza 30.000. Offerte «Indipendente» al Piccolo. 44723 D

GIOVANE pratico per negozio commestibili cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 39972 D

MARITO moglie pratici per buffet, con cauzione, cercansi. Offerte «Birraio». 60025 D

NEGOZIANTE cerca signorina di buona famiglia, brava contabile e possibilmente dattilografa disposta viaggiare per periodo di un mese circa. Scrivere sub «111» Piccolo. 44722 D

PERSONA seria, pratica amministrazione ferroviaria, cercasi per affidarle incarico liquidazione smarrimento merce. Scrivere «Ferrovia» al Piccolo. 39928 D

RAGAZZO quale mezzo facchino cercasi prontamente. Via Carducci 10-I, destra. 39970 D

PIANISTA per cinematografo, praticissimo, cercasi. Indirizzo Piccolo. 39904 D

PRATICANTE con conoscenza italiano e tedesco trova pronta occupazione presso primaria ditta. Offerte sub «Volonteroso 605». 39956 D

PRATICANTE robusto per negozio profumerie cerca negozio Andreuzzi. Corso V. E. 5. 39814 D

RICAMATRICE esatta, per piccoli lavori di premura cercasi. Presentarsi dalle 9-10. Indirizzo al Piccolo. 39992 D

SARTA uomo per ragazzi 16 anni, casa o fuori, cercasi. Cavana 12. 39946 D

SIGNORINA ufficio, perfetta dattilografa, pratica conteggio, cercasi pronta entrata. Offerte scritte rivolgere Calzaturificio Deirossi, piazza Sansovino n. 1. 60001 D

STENODATTILOGRAFA italiana, con conoscenza lingua tedesca, trova pronta occupazione presso primaria ditta. Offerte sub «Capace 511». 39954 D

STENODATTILOGRAFA italiano-tedesco, perfetta, viene ricercata da primaria ditta locale. Preferenza se capace corrispondere concetto. Offerte indicando referenze e pretese sub «Posto permanente» Piccolo. 39576 D

VENDITRICE pratica confezioni, bella presenza, cercasi. Richiedonsi migliori raccomandazioni. Ficgele, Corso V. E. III, 2. 60071 D

VENDITRICE per pasticceria cercasi. Offerte indicando età e pretese al giornale sub «Venditrice». 60007 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA matrimoniale con pensione o comodo cucina, cerco pagando bene. Zeme, Scorzeria 2, porta 10. 60031 E

CAMERA matrimoniale, comodo cucina, cercano sposi soli pagando anche tre mesi anticipati. Offerte «Romano» al Piccolo. 39966 E

CAMERE ammobiliate una o due possibilmente con salotto, centrica posizione, presso famiglia signorile cerca distinto signore. Offerte Casella postale 529. 39808 E

CAMERE per ufficio due o tre cercansi prontamente, posizione centrica. Offerte Casella postale 529. 39806 E

COSTO cercano 2 persone puntuali, buono abbondante pranzo, centro preferito. Sub «Costo» Piccolo. 60015 E

DISTINTA signora con ragazzetta, cerca bella stanza 2 letti, possibilmente vitto, posizione centro, presso piccola famiglia: pagasi bene. Offerte «Signora 92» Piccolo. 60047 E

GIOVANE serio, cerca prontamente stanzetta ammobiliata, ingresso libero. Offerte «Livio» Piccolo 60017 E

GRADISCA. Cercasi stanza ammobiliata a Gradisca. Scrivere sotto «Stanza Gradisca» al Piccolo. 39884 E

MAGAZZINO anche interno per deposito cereali cercasi. Scrivere indicando affitto. Offerte «Magazzino» Piccolo. 39964 E

PERSONA seria e distinta, di grado accademico ed in stabile posizione ufficiale a Trieste, cerca appigionare stanza da letto ed annesso salotto, bene arredato in città, presso famiglia dabbene. Offerte con indicazione prezzo sotto «Accademico N. 39958» al Piccolo. 39958 E

STANZA ammobiliata cercasi presso Corso Garibaldi per Signora. 44730 E

STANZA bella, ammobiliata, cercasi per sposi. Offerte «Oscar 27» Piccolo 44732 E

STANZA ammobiliata, pulita, cerca distinto signore per 1.o ottobre, vicinanze Piazza Ponte Rosso. Offerte sub «Pulizia 100» Piccolo. 60043 E

STANZA ammobiliata, bella, presso distinta famiglia signorile, cerca giovane ingegnere, attualmente ufficiale. Offerte sub «Ing.» Piccolo. 60059 E

STANZA bene ammobiliata, nel centro, luce elettrica, ingresso libero, cercasi. Offerte «Stabile dimora» Piccolo. 39908 E

STANZA ammobiliata, centro, cercasi pagando bene. Offerte «Pulita» Piccolo. 39786 E

STANZA mobiliata, possibilmente pianterreno, ufficiale cerca. Offerte «Arus» Piccolo. 39404 E

STANZE due con letti, uso cucina cercasi da piccola famiglia persone adulte. Offerte «Professore» Piccolo. 39542 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

STANZA ammobiliata; pulitissima, affittasi prontamente a tenente. Indirizzo Piccolo. 39986 F

CAMERA ammobiliata, con salotto, cederebbesi prontamente a persona distinta. Indirizzo al Piccolo. 39900 F

STANZA grande con 1 letto, eventualmente 2, affitta distinta signora verso buon fitto. Indirizzo Piccolo. 39960 F

STANZA elegante, mobili nuovi, luce elettrica, casa signorile, affittasi a signore distintissimo. Indirizzo Piccolo. 39662 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

ADELE Bonard, maestra diplomata alla scuola Benedetti di Milano, apre al 15 settembre un corso di lezioni di taglio, con l'insegnamento del cucito dall'inizio al perfezionamento. Informazioni Chiozza 41, p. 1. 39954 G

CORSO commerciale accelerato, contabilità, corrispondenza, stenografia (ore serali) «Scuola Moderna» Corso V. E. 45. 850 G

DATTILOGRAFIA, metodo celerissimo, dieci lezioni dieci lire. Coroneo 17, I. 44739 G

ESAMI d'ammissione e di riparazione. Sedici insegnanti. «Scuola Moderna» Corso V. E. 45, Ginnastica 45 e Battisti 8. 850 G

INGLESE prossima apertura nuovo corso impartito dal prof. Joyce. «Scuola Moderna» Corso V. E. 45. 850 G

L'AUTORIZZATA prima scuola italiana di taglio, cucito e ricamo inizierà con il 15 settembre un corso accelerato di modisteria. Schiarimenti ed iscrizioni presso la direzione della scuola giornalmente dalle 10-12 e dalle 15-17. Via Lavatoio n. 5, I p. 39788 G

L'INSCRIZIONE alla scuola superiore di taglio e confezione di Clementina Mrach, via Machiavelli 20, IV, avrà luogo il 21, 22, dalle 10-12, 4-6. 60057 G

MAESTRA privata impartisce istruzione completa, anche ripetizioni a bambine, bambini. Indirizzo al Piccolo. 39912 G

MAESTRO abilitato impartisce lezioni, prepara esami. Offerte sub «Coscienzioso» Piccolo. 39980 G

METODO facile signorina paziente da lezioni pianoforte con buon profitto. Offerte sub «Profitto» al Piccolo. 2074 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti, metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 20150 G

STUDENTE eminentista, assolto III Ginnasio, dà lezioni scolari classi inferiori. Foscolo 29, IV p. Apollonio. 60049 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

BRACCIALETTO oro, 2 ciondoli, 13, testa cane, carissimo ricordo, generosissima mancia riportandolo Cappello 2, III. 44734 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

SCAMBIASI quartiere città 2 camere, camerino, cucina, comfort moderno, luce elettrica, con altro più grande. Offerte sub «Coniugi soli» al Piccolo. 44731 I

QUARTIERE, camera, cucina, con singoli mobili, subaffittasi. Indirizzo al Piccolo. 44727 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO bene ammobiliato, di 3 stanze, cucina, luce elettrica, centro, cercasi prontamente. Offerte sub «Ottobre» al Piccolo. 39916 L

APPARTAMENTO ammobiliato, tre stanze, cucina, eventualmente due stanze ammobiliate o vuote, possibilmente centro, tutto comfort moderno, cercasi. San Venero, Canal Piccolo 3. 60051 L

APPARTAMENTO vuoto 2 o 3 stanze cercasi, qualsiasi posizione. «Soleggiato» Piccolo. 60011 L

COLTIVASI terreno o giardino a gratis purchè cedasi quartiere in affitto. Offerte «Bravo coltivatore» al Piccolo. 39998 L

NEGOZIANTE senza figli, cerca villa o quartiere con giardino. Indirizzo al Piccolo. 40000 L

QUARTIERE 3-4 stanze, cucina, bagno, possibilmente con giardino, cercasi. Pagasi bene. Preferibile vicino Barcola. Eventualmente comprasi casa o villino. Scrivere sub «Berna» Piccolo. 39969 L

SPOSI giovani soli cercano per primo ottobre quartierino ammobiliato in casa civile, comfort moderno. Offerte sub «Sposi» Piccolo. 39656 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

APPARATO fotografico Göertz, tendina, lastre, films vendesi. Francescato, via Pesce, 4. 60003 M

ARREDAMENTO Hotel vendesi a Villaco. Informazioni: K. Ianach Trieste, casella 383. 39950 M

CAPRA pura razza Sempione, comprata per lire 1000 presso allevamento Paradiso, Arona, vendo qualunque prezzo causa impossibilità governarla. Via Commerciale, imbocco Sara Davis 231. 39938 M

CASSE vuote vendonsi. Magazzino Via Torrebianca 12. 60061 M

CATRAME legno, acido solforico e acido muriatico, vende Franc Cvek - Kamnik - Jugoslavia. 44668 M

FABBRICATO con esercizio trattoria, annessi sala ballo, giuoco bocce, dintorni Trieste, vendesi. Rivolgersi Giacomelli Francesco, Padova. 10027 M

FORNIMENTO di lusso, divano con due poltrone per stanza da letto, vendesi. Via Gatteri 5 piano I, porta 4. 60067 M

LETTINI due di ferro smalto celeste e letto ferro con rete metallica, in ottimo stato vendonsi. Piazza Leonardo da Vinci 3, porta 12. 39922 M

MACCHINA scrivere americana, nuova, moderna vendesi. Via Miramar 29, porta 11. 39972 M

MACCHINA cucire Singer quasi nuova, spola rotonda vendesi lire 580. Ind. Piccolo. 60073 M

MOSTRA banco, tavoli, canapè, adattatissimo caffè, per obbligato sgombero vendo. Beccherie 19 Ziffer. 39978 M

PALETOT buonissimo, persona piccola vendo. Lazzaretto vecchio 36, terzo. 44743 M

PIANO nero, corde incrociate, metallo, vendesi Via Milano 22, I. 39896 M

POSATE e cucchiai d'argento con busta, compassi ed altri oggetti vendonsi occasione. Chiozza 33, porta 10, dalle 13-15. 39768 M

PULTI 2 da scrittoio, pressa copialettere con tavolino, altri oggetti da scrittoio vendonsi a prezzo d'occasione. Rivolgersi Piazza N. Tommaseo 2, portinaio. 39822 M

SPOSE, vendesi occasione magnifica parure 4 pezzi via della Borsa 2, IV, visitare nel pomeriggio. 44633 M

STANZA matrimoniale con psiche vendesi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 44736 M

STANZA pranzo, divano, scansia, dispensa, vendonsi. Via Giulia n. 12, III, destra (dalle 2 in poi). 39920 M

SCANSIE, banchi completi per negozio manifatture, ottimo stato vendonsi. Ferriera 5, p. I, dalle 10-13, Angeli. 39952 M

TORPEDO Fiat 25-35 HP, carrozzeria di lusso, occasione vendo. Zodo, Piazza Santo Padova. 10824 M

VESTITI uomo, in buono stato, uno adatto cameriere vendonsi, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 60005 M

VESTITO cheviot nero completo, giacca ugualé lunga, modernissimo, vendesi causa sbaglio misura; tappeto persiano originale 126 x 237, prezzo occasione. Visitare 15-18. Indirizzo Piccolo. 39948 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CAPELLI caduti, tagliati, treccie, parrucche, acquisto prezzi alti. Jacovelli parrucchiere teatrale, Piazza Sansovino. 39860 N

CARTA vecchia, scarto archivio, comperasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina: Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 39224 N

LAMBICCHI cercansi. Indirizzo Piccolo. 39866 N

MACCHINE fotografiche ed accessori, anche guasti, compransi. Daquerre, Corso 39. 44679 N

PIANINO oppure pianoforte anche riparabile acquistansi. Ricotti, caffè Oriente, Piazza Ospitale 4. 38850 N

PIANINO oppure pianoforte acquistansi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 39894 N

PIANOFORTE a nolo cerco. Offerte con condizioni al Piccolo sub «Pianoforte». 39980 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

ARGENTO, oro, platino, diamanti, brillanti, corone, fiorini, compero prezzi massimi. De Gioia Piazza Unità 4. 39280 O

FICHI distilleria e mangiabili offro forti quantitativi Sciarra Marco, Brindisi. 44694 O

IMPERMEABILI per lavoro, letti metallici con sgabelli, splendido lampadario dorato, prezzo occasione. Borri e Scrobogna, Acquedotto 95. 1495 O

LEGNA da ardere (tronchi e ceppi) taglio corto, circa cento quintali vendesi entro giornata, prezzo conveniente. Magazzino Dervar, Piazza Ponterosso 1. 44740 O

LENZUOLA-coperte da letto cercansi d'occasione. Cassetta postale 114, Trieste. 39926 O

MATERASSI crine vegetale, nuovi, da lire 90 in poi vendonsi. Acque 14, porta 13. 39962 O

PIANOFORTE nuovo vendesi. Cesare Battisti 6, porta 9. 44741 O

PREZZO fabbricazione vendo 150 paia scarpe ragazzi, 150 paia scarpe ragazze a lire 28; 50 paia scarpe uomo a lire 47, garantite tutte cuoio. Zeme, Scorzeria 2, porta 10. 60033 O

TINTORIA. Lavatura e pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9, (ex Farneto). Lavori accuratissimi, prezzi modici. 1517 O

TORNI paralleli nuovi, tipi normali, di ogni tipo e misura fino a 4 mt. fra le punte vendo a prezzi eccezionali per sgombro locali. Morelli, Emanuele Filiberto 4, Milano. 44645 O

TRAFORO grande arrivo legno bianco, rosa, noce. Deposito Scorzeria 4. 39848 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

NEGOZIANTE, contabile direttore, rappresentante di grandi ditte industriali cerca rappresentanze e commissioni per Vienna. Offerte a F. Bernot, fermo posta Baden presso Vienna. 60045 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOVETTURA Ford, come nuova, 4 posti, vendesi occasione, rivolgersi via Istituto 42, telefono 182. 39914 Q

CAMION diversi noleggiansi: portata 30 q.li tel. 37-17. 60053 Q

CAMION 15 ter perfetto ordine ben gommato, collaudato vendesi 16000. Rivolgersi Bernasconi, Casella 149 Borsa. 44714 Q

CAMIONS 18 B.L.B., 18 B.L., 15 ter rimessi a nuovo e pezzi ricambio vendonsi. Cereria 6. 44744 Q

MOTOCICLETTA F. N. ottimo stato, occasione vendo subito, duemila e tre. Visibile Rossetti 51, A. 60027 Q

Acquisti e vendita di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CAMPAGNA presso Gorizia, vicina stazione ferroviaria, 25 campi, vendesi. Rivolgersi Valli, Cassa Risparmio 13, Trieste, oppure ing. Gasser Gorizia. 39100 S

OCCASIONE: Villa da vendere, Via Alice 6. Visitabile dalle ore 15 alle 16 dal giorno 11 al 15 corrente. 39950 S

PORTOROSE fondo circa 4000 metri.q. atto costruzioni, restaurant, posizione centrica, vista sul mare, acqua sorgente, conduttura gas-elettrica, strada carrozzabile, vendesi, esclusi mediatori. Scrivere sub «Portorose» al Piccolo. 44733 S

TERRENO fabbricabile 1000 metri circa, splendida posizione a Roiano, vendo buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 39940 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

A. Posso quando desideri. Saluti affettuosissimi. 39796 U

CHERIE. Va bene!!! 39626 U

DISTINTA ved. 34enne, con quartiere pronto, sola, desidera conoscere distinto benestante, scopo matrimonio. Non anonime, sub «Felicità» Piccolo. 39774 U

EBE. Mio pensiero costantemente vicino ti conforti lunghissime attese, esacerbate odierna interminabile crisi, affettuosissimi. 60063 U

MODERNI saloni toilette Jacovelli, parrucchiere teatrale, Piazza Sansovino, restaurato. Eleganza, specialità nel taglio capelli, massima scrupolosa igiene. Unico possessore dei figurini mode capelli, barbe, baffi, basette. Servizio manicure, pettinatura signore. 39862 U

PRIMO Istituto Triestino Informazioni. Agenti dappertutto. Massima riservatezza. Corso Emanuele 17. 39936 U

VALLE. Lieto accenno possibilità penso felicità che attendesi; attendo espresso. Tuo [illegible]

CINGHIE
CUOIO BALATA COTONE
PELO CAMMELLO
TUTTI GLI ARTICOLI TECNICI
G. RUTTIMANN
MILANO
VIALE VENEZIA 30

Pochi rimedi, ma sicuri

La prescrizione di pochi rimedî dall'azione definita e costante costituisce un principio al quale si attengono quasi tutti i Medici.
Come è sicura l'azione del Chinino nella malaria, come è sicura l'azione dell'Olio di Ricino quale purgante, così è sicura l'azione del **"Proton"** quale vivificatore dell'organismo.
È per questo motivo che il **"Proton"** fa parte del piccolo gruppo di rimedî che ciascun Medico prescrive giornalmente.

ECLA!
IL MIGLIORE LUCIDO PER CALZATURE
DEPOSITO TRIESTE
Via Torre Bianca N. 12 - Telefono N. 10

STOMACO - FEGATO - INTESTINO
Chiedete ovunque le Acque curative
TAMERICI - TORRETTA - REGINA - TETTUCCIO
delle RR. e NN. TERME DI MONTECATINI
per la continuazione della cura di
MONTECATINI A DOMICILIO
Diffidate dalle contraffazioni, imitazioni, falsificazioni
Esigete sulle bottiglie lo stemma governativo

IL GUFO

DI JAUME 97

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

— Il padre d'Elena?
— Sì, fuggiamo...
— Ma ci si vedrà...

Una voce forte gridava dal di fuori:

— In nome della legge, aprite!

Rosa sembrava aver perduto la testa; Celina la trascinò a viva forza verso un sotterraneo; arrivata in cantina, accese una lanterna cieca, esaminò rapidamente la muraglia, appoggiò la mano ad un certo modo sopra un mattone e si aprì un vano.

— Non aver paura! — disse la cantante. — Seguimi!

Rosa non si reggeva più sulle gambe.

— Seguimi! — ripetè brutalmente Celina — o ti brucio le cervella!... Capisci?

Più morta che viva, Rosa imboccò quella specie di corridoio e si trovò colla padrona in un sotterraneo abbastanza alto, in cui si poteva camminare senz'abbassare la testa; poco tempo dopo Celina respingeva un'apparente parete, la quale non era invece che una pesante porta di ferro, meravigliosamente dipinta come un muro.

— Adesso possono entrare — fece la druda di Labouheyre. — Non ci prenderanno più.

Alla luce della lanterna cieca continuò a percorrere con Rosa il lungo sotterraneo per un duecento metri, sino ad un punto, in cui pareva chiusa ogni uscita.

Rosa non aveva più paura; la sicurezza, che mostrava la padrona, nel conoscere perfettamente il luogo, l'aveva sin allora tranquillata; ma ora, accorgendosi ch'era impossibile d'andare più avanti, fu assalita di nuovo dallo spavento.

— Dovremo rimanere qua, sotterrate vive? — balbettò.

Celina crollò le spalle.

— Non vedi lì? — disse.

— Ah! una scala...

— Tienmi la lanterna.

E Celina salì sino all'ultimo gradino, poi, senza bisogno di brancolare un secondo, come se avesse fatto mille altre volte quel bizzarro viaggio, sollevò una botola.

— Hai visto? Sali a tua volta.

Rosa obbedì e, con sua grande sorpresa, si trovò in una stanzetta mediocremente ammobiliata, dove la suppellettile era ricoperta da un denso strato di polvere.

— Oh! — fece Celina, riabbassando la botola — ci sporcheremo un po' le dita, ma non ci fermeremo un pezzo....

— Dove siamo? — domandò Rosa.

— Siamo in un piccolo padiglione da caccia, appartenente ad uno de' miei amici, che cinque anni fa abitava il villino e prendeva la strada seguita or ora da noi per venirmi a trovare... Ecco come siamo sfuggite a quei signori, i quali vogliono occuparsi de' miei affari.

Rosa sembrò soddisfatta della spiegazione e domandò soltanto:

— Ed ora che faremo?

— Torneremo semplicemente a Parigi, recandoci alla stazione di Meudon traverso i boschi.

E Celina, ridendo aggiunse:

— Malgrado tutto, sono contenta... Non ho ottenuto tutto quanto volevo, ma, almeno, conosco qualcuno, il quale proverà una bell'inquietudine allorquando verrà a sapere che lo stesso signor De Gévriel ha trovato sua figlia!... Pazienza, mio bel Labouheyre! non è finita!...

Per spiegare gli avvenimenti successivi diciamo subito che cosa pensava Celina.

Essa credeva che miss Grace e «Rosbif» avessero avvertito il signor De Gévriel.

Li avrebbe puniti, dopo averli denunciati come traditori al «Friscohama»? Ci pensava appena tanta era la sua maligna gioia, immaginando il dolore e l'ira che tra poco proverebbero i liberatori d'Elena al trovar questa in un incomprensibile stato di torpore e d'inebetimento; aveva oramai la certezza della vendetta; saprebbe ben trovar modo di far conoscere ad Elena ed a suo padre la parte presa da Labouheyre nel ratto.

Constant non fu molto sorpreso che nessuno rispondesse alle chiamate del commissario.

— Che pensino di sfuggire da un'altra parte? disse. — Ma ho messo due uomini alla porticina.

E corse a verificar la cosa; ma i due uomini non avevan visto nulla.

— Se si credono poi che non possiamo entrare, la sbaglian di grosso.

Infatti un chiavaiuolo preso a Chaville aperse agevolmente il cancello e Constant, seguito da tutti gli altri, corse sulla gradinata della porta principale; l'uscio s'aprì senza fatica; l'ispezione delle varie stanze si compì senza nessuna difficoltà; nessun uscio era chiuso a chiave; niente di sospetto in alcun luogo; era una delle solite case ammobiliate dei dintorni di Parigi, abbastanza decorosa, ma senza lusso nelle tappezzerie e nei mobili.

Niente si trovò nelle camere del primo piano, niente sul granaio, niente in cantina.

— Ma, insomma, — gridò Constant — è dunque vuota la casa?

Il povero giovane si sentiva un sudor freddo correre lungo il corpo; il giudice istruttore ed il commissario di polizia lo guardavano con aria un po' ironica.

— Se si guardasse nella capanna degli utensili del giardino... — insinuò quest'ultimo con accento motteggiatore.

— Infatti — disse Constant — non abbiamo ancora visto tutto... C'è ancora quel padiglione isolato. Sì... E' là, senza dubbio, dove chiudono le vanghe, le zappe...

Ma Arquerio e Raimonda Passadieu erano già arrivati al padiglione, mentre il marchese e la duchessa De Lormée venivano innanzi insieme coi due magistrati senza scambiarsi alcuna parola.

D'un tratto risuonò un grido di gioia mandato da Raimonda.

Arquerio, dal canto suo, gridava:

— Venite! venite!

Tutti accorsero.

— Elena! Elena! — gridava Raimonda. — Siamo noi.

— Figlia mia! — gemeva il marchese, precipitandosi verso Elena, che, assisa sulla poltrona, senza far un movimento, guardava co' suoi occhi atoni — non mi riconosci dunque?

La gioia di tutti non aveva avuta la durata d'un lampo; adesso erano ghiacciati di terrore; senza comprendere ancor nulla, avevano l'intuito dell'orribile realtà.

Inginocchiato davanti alla figliuola, il signor De Gévriel implorava:

— Elena, parlami, figlia mia!... Non mi odi? non mi vedi?... Parla! te ne supplico!

Arquerio, che credeva d'avere scoperto la verità, piangeva a calde lagrime, fremendo di rabbia impotente; Raimonda si sentiva venir meno; la duchessa guardò Constant, il quale chinò la testa, umiliato di non aver compreso prima la gravità del rapimento.

— Troppo tardi! — mormorò la signora De Lormée. — Siamo arrivati troppo tardi!

— Sì, — fece eco sordamente Constant. — La signorina De Gévriel ha smarrita la ragione; ma...

E chiamò uno de' suoi agenti, cui ordinò:

— Un medico! Subito... a Chaville...

Quindi sussurrò all'orecchio della duchessa.

— M'ingannavo... E' cosa seria....

Secondo lui non era difficile ricostituire il dramma; Elena, atterrata, senza forze, per difendersi era rimasta preda d'ignobili rapitori e il suo cervello non aveva potuto reggere.

Tuttavia viveva... Ogni speranza di salvarla doveva essere perduta? I soccorsi della scienza, le cure amorose, che le verrebbero prodigate, non riuscirebbero a ridonare l'intelligenza alla sua mente stravolta dallo spavento e forse dall'onta subita?

— Elena, — ripeteva dolcemente, ostinatamente il signor De Gévriel — perchè non rispondi?

E le prendeva le mani e baciava e copriva di baci la fronte della povera giovane, oramai convinto che la sua creatura era irreparabilmente colpita dalla sciagura.

Questa scena era così straziante che i poliziotti, pur tanto abituati alle manifestazioni di dolore, dimenticavano di fare il loro mestiere, continuando le loro investigazioni, per ispiegare certi lati misteriosi di quella strana avventura.

Elena era diventata pazza! E questa spaventevole realtà faceva passare in seconda linea quelle ricerche, che pure erano tanto urgenti e di somma importanza.

Se Constant avesse conservato maggior sangue freddo, non avrebbe potuto a meno di meravigliarsi del fatto d'aver trovato Elena sola nel padiglione.

I primi rapitori non erano, dunque, più tornati? E Celina aveva abbandonato Elena così? Com'era fuggita? Ed in qual modo era stata avvertita dell'arrivo della polizia?

(Continua).